

ILLUSTRATO FIAT

Anno III - n. 12

PERIODICO MENSILE

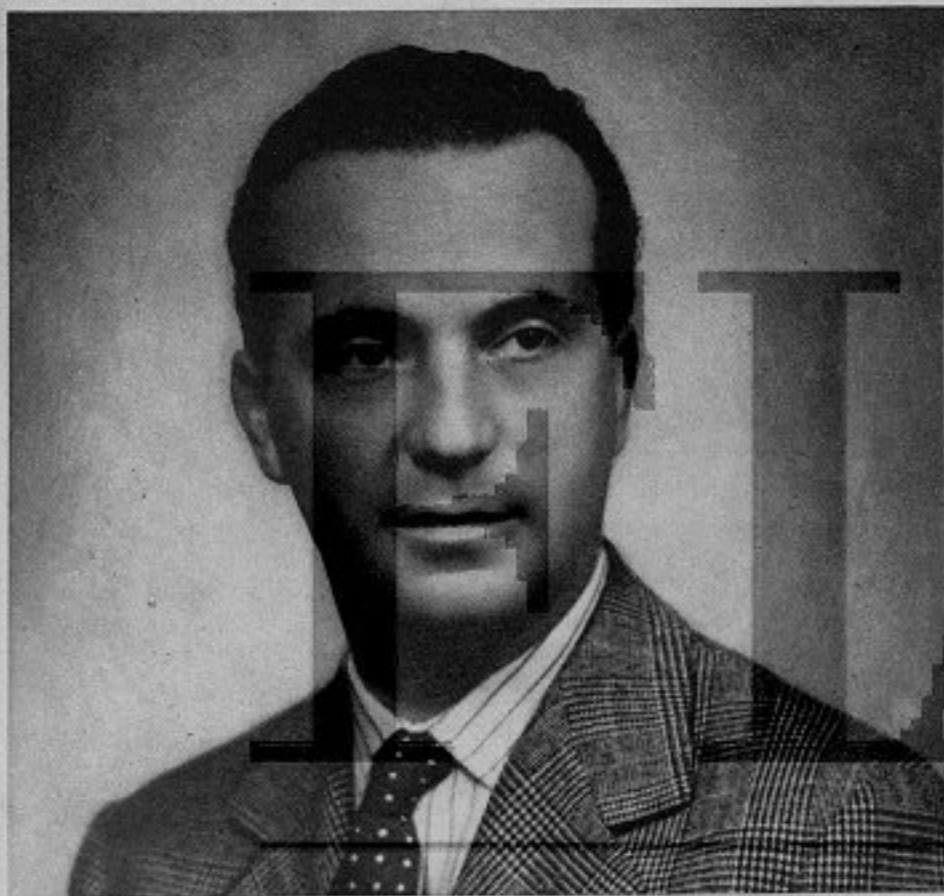
Torino, 31 dicembre 1955

FIAT

AL FINEVIO CENTRO OFFICIO

Correggio: "Adorazione del Bambino"

GIAN CARLO CAMERANA



Purtroppo questo numero natalizio dell'« *Illustrato* » deve portare un segno di grave lutto, di grande dolore: la morte del Conte Dr. Gian Carlo Camerana, Vice-Presidente della Fiat. La sua repentina scomparsa — il 29 novembre — ha costernato tutta la Fiat ed ha destato in Italia ed all'estero profondo sincero compianto. La sua personalità morale e intellettuale, la sua giovinezza (aveva 46 anni soltanto), la sua bontà, il valore delle sue collaborazioni alla Fiat se ne sono andati così, di un colpo, ed il vuoto che Egli ci ha lasciato appare incolmabile.

Lo abbiamo accompagnato dalla sua villa sulla collina di Superga al piccolo cimitero di Sassi, dove Egli volle che lo seppellissero nella terra. La sua nobiltà era di antico lignaggio; il suo animo era semplice, affabile. La cultura, lo spirito di modernità, il sentimento dell'arte e la comprensione di ogni umano dolore e soprattutto delle realtà sociali del lavoro lo portavano ad essere con tutti affettuoso e gentile. Così, il tributo reso gli dalle centinaia di persone che seguivano il feretro lungo la strada scendente dalla collina al Po ha assunto commovente imponenza dalla semplicità del rito e dalla sincerità del cordoglio. Un tributo di pianto e di affetto, a cui i lavoratori della Fiat hanno per i primi partecipato. E' stato un vero plebiscito di dolore, non soltanto torinese, ma nazionale.

Tutta la stampa italiana ha onorato la memoria di Gian Carlo Camerana ricordandone la vita e l'opera. Alla Fiat l'opera sua fu attivissima, come Consigliere di Amministrazione e come Vice-Presidente. S'interessava con fervida mente ai maggiori problemi del lavoro e degli incrementi industriali e sociali dell'Azienda. Aveva vaste relazioni internazionali; viaggiava frequentemente per la Fiat anche all'estero. Conosceva profondamente ogni paese: Europa, Americhe, Asia, Africa, Australia.

Fu per Torino un nobile promotore di iniziative culturali e sociali. Fondò e presiedette l'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.), i cui cicli di conferenze si svolgono annualmente anche a Roma, Milano e Genova con conferenzieri di fama mondiale. A lui principalmente si deve la istituzione del Salone internazionale della Tecnica a Torino, i cui inizi risalgono al 1948 e del quale era Presidente e fervido animatore.

C'inchiniamo reverenti alla Sua memoria. Sul tumulo di terra della sua tomba nel cimitero di Sassi la bandiera Fiat raccolse il dolore di tutta la Fiat.



IL CARDINALE E LE AUTORITÀ DI TORINO ALLA MESSA PER IL SEN. AGNELLI

Il 16 dicembre, nel X anniversario della scomparsa del Sen. Agnelli (la cui figura e la cui opera rievocammo nel precedente numero dell'« *Illustrato* ») i Cappellani del Lavoro hanno celebrato la Messa di suffragio in tutti gli Stabilimenti Fiat e nelle Filiali in Italia.

Imponente la celebrazione nel grande atrio della Mirafiori, con l'intervento delle massime Autorità cittadine civili e militari, ed anzitutto S. E. il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino. Egli ha assistito alla Messa, celebrata da Don Esterino Bosco al grande altare allestito sul fondo dell'atrio. Il vasto ambiente era gremito di operai ed impiegati, ed erano presenti la Presidenza, la Direzione generale e tutte le Direzioni della Fiat.

Il Sen. Agnelli è stato ricordato ai dipendenti con questo manifesto del Prof. Valletta:

« Ricorre il 16 dicembre il 10° anniversario della morte del Sen. Giovanni Agnelli. Tutta la Fiat, a cui voi e noi apparteniamo, lo ricorda e lo ricorderà sempre quale suo Capo, poichè Egli volle e seppe in tempi difficili costruire una organizzazione di lavoro capace di continui vitali sviluppi.

« Giovanni Agnelli fu tra i benemeriti fondatori

della Fiat nel lontano 1899, agli albori dell'automobile; ma è a Lui principalmente che la Fiat deve i suoi incrementi perchè Egli la concepì con geniale intuito del divenire della motorizzazione (non soltanto l'automobile, bensì anche l'aviazione, il motore navale e il motore ferroviario); e sempre più grande la fece, in Italia e nel mondo, con il coraggio e la tenacia della Sua possente volontà di realizzare. Una volontà costantemente tesa al progresso tecnico e organizzativo delle produzioni.

« Ricordiamo nel nome e nell'opera di Giovanni Agnelli quanti con Lui e dopo di Lui nobilmente operarono per la Fiat e che più non sono tra noi.

« La Fiat è opera collettiva. Quelli che furono sono presenti con noi di oggi, anziani e giovani, dirigenti tecnici impiegati operai; così come l'opera e l'insegnamento di Giovanni Agnelli resteranno perenni nella operosità di tutta la Fiat. Non dimentichiamo che il Sen. Agnelli poté costruire la Fiat ed accrescere con essa il prestigio della moderna industria italiana, tenendo in grande onore questi essenziali valori morali e sociali: l'amore alla Patria e al lavoro, lo spirito di corpo aziendale, il sentimento della solidarietà umana, la volontà di collaborazione ».



Giovanni Agnelli

Bronzo di Edoardo Rubino.

LA NUOVA MAGNIFICA SEDE DELLA SCUOLA CENTRALE ALLIEVI FIAT

Il 16 dicembre è stata inaugurata la nuova sede della Scuola centrale Allievi Fiat, in corso Dante. Sede magnifica, in un edificio appositamente sistemato e modernamente attrezzato: ambienti vasti ed ariosi, aule accoglienti, officine che sembrano anch'esse aule scolastiche.

La Scuola Allievi Fiat è già di per sé, come concetto e come ordinarmento, una istituzione modello. Esiste dal 1922. Ora essa ha in questa nuova sede una ambientazione degna del suo alto compito: addestrare tecnicamente e culturalmente i giovani al lavoro. La Fiat ha tutta una tradizione di uomini fattisi da sé con il lavoro, fino ad ascendere ad alti posti di responsabilità: basti ricordare per tutti Alessandro Genero, Cavaliere del Lavoro. Com'è noto la Scuola comprende diversi Corsi:

— **Corsi triennali di qualificazione**, ai quali vengono ammessi giovani dai 14 ai 16 anni e che abbiano conseguito la licenza di avviamento: ogni anno ne escono da 150 a 175 allievi, che entrano nell'officina per formarne i futuri quadri di capi, operai provetti, disegnatori progettisti, ecc.

— **Corsi biennali di perfezionamento**, ai quali accedono giovani dai 15 ai 17 anni che abbiano conseguito la licenza tecnica.

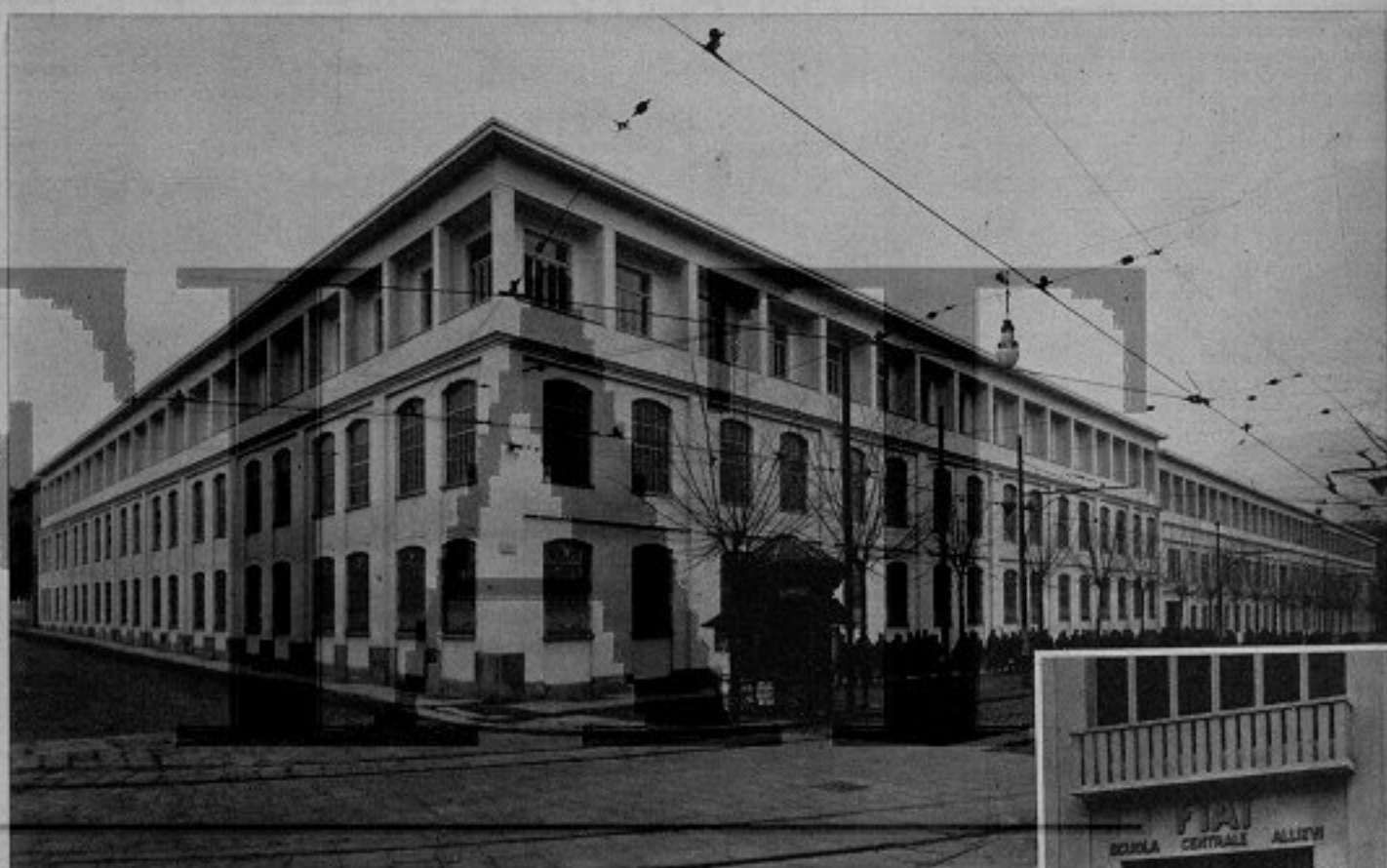
— **Corsi di tirocinio**, per disegnatori, periti, laureati.

In complesso, un potenziale d'istruzione tecnico-professionale adeguato alle necessità del lavoro Fiat, sempre più tecnicamente progredito.

Alla inaugurazione — presenti le centinaia di Allievi dei Corsi attuali — sono intervenuti: il prof. Valletta, Presidente e Amministratore Delegato della Fiat, l'ing. Bono, Amministratore Delegato e Direttore Generale, i vice-Presidenti dr. Gianni Agnelli e Gr. Uff. Gajal, il Condirettore Generale Gr. Uff. Ghiglione, il Comm. Genero, i Direttori Divisionali e Sezionali e altri numerosi dirigenti; la presidenza del Gruppo Anziani ed un gruppo di ex-allievi (1922-27). Il Direttore della Scuola, professor Peroni, insieme ai suoi collaboratori, ha fatto gli onori di casa, e dopo la cerimonia inaugurale ha accompagnato gli intervenuti nella visita dei locali.

Cerimonia semplice. Nell'atrio della Scuola è stato scoperto il busto di Giovanni Agnelli, offerto dal Gruppo Anziani agli Allievi. Il Cappellano del lavoro Don Piero Giacobbo ha impartito la benedizione.

Quindi il prof. Valletta ha rivolto agli Allievi e ai loro benemeriti insegnanti il suo saluto e l'augurio di tutta la Fiat. L'incisivo discorso, dopo la rievocazione della grande opera del Sen. Agnelli, è stato come di consegna ideale della nuova sede della Scuola ai giovani: ispirandosi dagli Anziani, essi vorranno e sapranno divenire lavoratori provetti, bene istruiti, appassionati al dovere del lavoro.



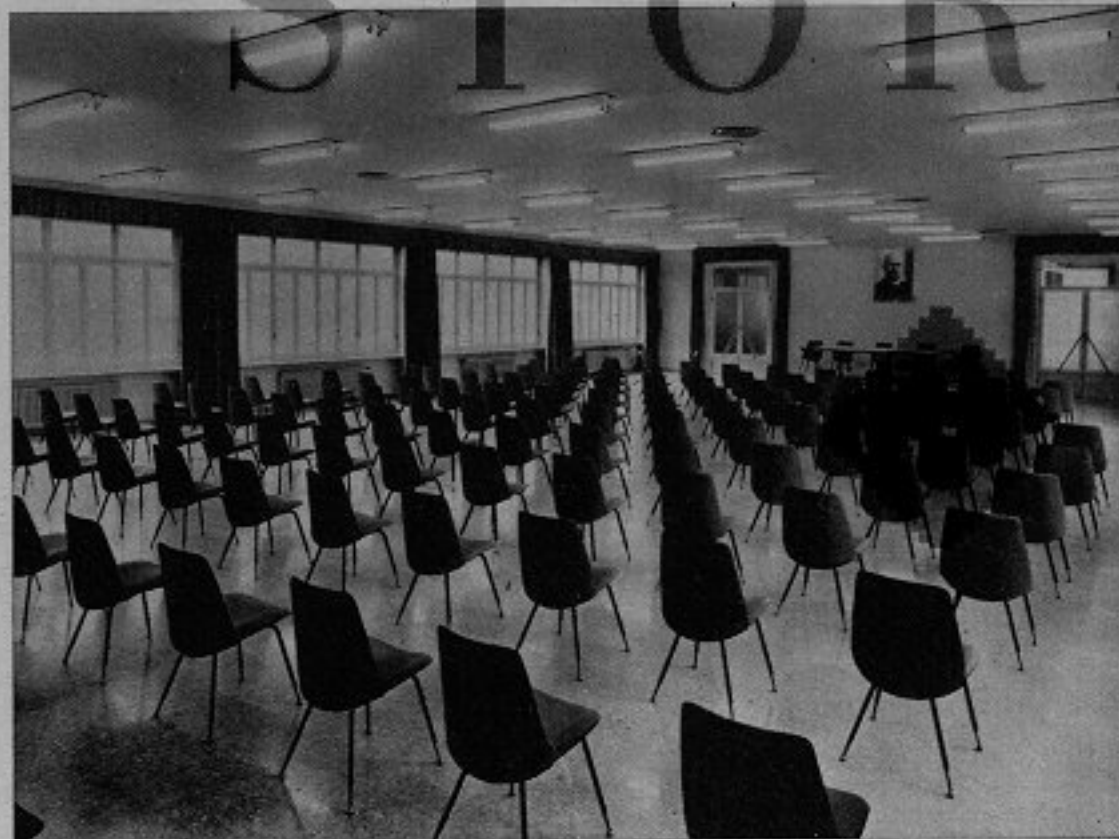
Corso Dante: la Scuola Centrale Allievi Fiat.



Il busto del Sen. Agnelli nell'atrio della Scuola.



Aula disegnatori.



Il Salone.



Aule a perdita d'occhio.



Sala di ginnastica.

LA "AUTOMATIZZAZIONE"

«Automatizzazione» è termine nuovo, piuttosto strambo, non certo elegante, ma significativo di una grande realtà: progresso tecnico delle produzioni attraverso l'automatismo, cioè macchine automatiche e funzionamento sempre più automatico della fabbrica. Il nostro «Illustrato» si è già varie volte occupato della cosa, e di recente citava dalla «Revue de deux Mondes» la curiosa definizione: «Civiltà pigra-bottone». Si preme un bottone e tutto si fa da sé...

Ora abbiamo letto sulla rivista «Mondo Occidentale» un articolo di Peter F. Drucker, che è un esperto in materia e docente di Organizzazione Industriale presso la Università di New York; articolo interessante di cui riproduciamo alcune parti istruttive.

«Come può essere definito questo termine automatizzazione? In parole povere, benché superficiali, si tratta dell'impiego di macchine per azionare altre macchine. Oggi ci serviamo delle macchine anzitutto per operare sulla materia grezza: tagliarla, cucirla, scaldarla, raffreddarla, mescolarla o separarla. Ma perché le macchine siano in grado di assolvere tali funzioni quattro cose si devono fare per aiutarla. In primo luogo la materia deve essere portata alla macchina, nella macchina, dalla macchina. In secondo luogo, il mantenimento della macchina in attività esige per solito la formulazione di tutta una serie di giudizi: l'utensile è surriscaldato? la velocità è quella giusta? i vari pezzi vengono prodotti nella giusta misura? In terzo luogo, la disposizione della macchina (e degli utensili che la compongono) deve essere ogni tanto cambiata, anzi assai spesso in moltissime produzioni. In genere la macchina deve per far questo essere fermata, deve essere aperta o parzialmente smontata e quindi rimontata, e tutto va fatto a mano. In quarto ed ultimo luogo abbiamo bisogno di una certa informazione per far funzionare le macchine; ossia abbiamo bisogno di sapere quanti pezzi la macchina produce e di che tipo, con quale velocità, il numero dei pezzi difettosi, e così via. Queste informazioni debbono talvolta essere raccolte assieme, interpretate e trasmesse ad altre persone».

Queste 4 esigenze vanno attentamente considerate, aggiunge il Drucker, il quale poi ammonisce di non credere che una semplice sostituzione della macchina all'uomo, nell'espletamento delle suddette quattro funzioni industriali rappresenti l'automatizzazione. Anzi si può già dire che un impianto automatico non è mai la premessa, bensì costituisce il risultato terminale dell'automatizzazione al quale si giunge attraverso un radicale complesso d'innovazioni, che fra l'altro ci daranno molto maggiori possibilità per la mano d'opera, e necessità di mano d'opera molto più qualificata.

Se l'automatizzazione fosse una semplice questione di metodologia, o di sostituzione del lavoro umano con le macchine, le sue conseguenze sarebbero proprio quelle di rendere inutile la prestazione di moltissimi lavoratori; ma un breve sguardo alle industrie che oggi sono virtualmente «automatizzate» (così come una centrale elettrica o una raffineria petrolifera) dovrebbe mostrare che esse hanno una gran quantità di dipendenti, a cui pagano le massime retribuzioni, e che c'è poco posto per gli elementi non qualificati. Il Drucker acutamente osserva che come la produzione di massa dell'epoca Fordiana portò il lavoratore da non qualificato a semi-specializzato; così la automatizzazione di oggi viene a trasformare l'operaio semi-specializzato in tecnico, con relativo innalzamento dello stipendio e del tenore di vita.

L'automatizzazione esige un numero senza precedenti di elementi specializzati e preparati.

Anche nelle mansioni più ordinarie, l'automatizzazione esigerà una capacità di pensare, una fantasia esperta e un acuto giudizio, oltre ad una certa abilità di metodo logico, una certa conoscenza matematica e una capacità di leggere e di scrivere sensibilmente superiore al livello elementare: in breve, tutta la normale attrezzatura intellettuale delle persone colte.

E ancora: «Sembra che molti temano che l'automatizzazione abbia a degradare l'operaio rendendolo schiavo di un mostruoso congegno meccanico. — Ho il compito di dirigere uno dei grandi calcolatori elettronici — mi diceva un giovane ingegnere alcuni mesi or sono — e sono spaventato dal gran numero di persone che sembrano pensare che sia invece la macchina a dirigere me».

DOV'È LAVORO FIAT C'È ANCHE ISTRUZIONE TECNICA FIAT



Gruppo di allievi dinanzi alla scuola.

SCUOLA ALLIEVI DELLA "DINA" A MESSICO Presso la Diesel Nacional, la fabbrica sorta in Messico per la costruzione di autoveicoli, è stata creata una scuola modernamente attrezzata per la preparazione tecnica dei futuri capi officina. Le lezioni, sia teoriche che pratiche, vengono impartite da istruttori italiani. A lato del corso d'istruzione si svolgono altri due corsi di addestramento per autisti, motoristi e revisionisti di autoveicoli di tutti i tipi. Ecco alcune fotografie che illustrano lo svolgersi delle lezioni.



Teoria e disegno meccanico.



Smontaggio e rimontaggio gruppi meccanici.



Messa a punto delle pompe d'iniezione e degli iniettori.



Aggiustaggio.



Messa a punto delle apparecchiature elettriche.



Controllo di particolari dell'autoveicolo effettuato coi più moderni apparecchi di controllo.

Buon Natale! Buon 1956!

ILLUSTRATO FIAT augura buon Natale e buon Anno a tutti i suoi lettori e alle loro famiglie, vale a dire a tutta la grande famiglia di lavoro della Fiat, in Italia ed all'estero. Il nostro giornale va dappertutto e lontanissimo a quanti lavorano alla Fiat e per la Fiat, in ogni paese, in ogni casa di dipendente o collaboratore (anche Commissionari, Concessionari, Agenti). L'augurio per il nuovo anno è augurio di buon lavoro, perché se lavoriamo vuol dire che si è in salute; e dove c'è lavoro c'è certezza dell'oggi e del domani, fiducia nel meglio, tranquillità delle famiglie.

Il 1955 è stato un anno d'intenso lavoro alla Fiat, specie nel settore delle produzioni e delle vendite automobilistiche, ed in generale nel complesso delle attività ed iniziative che incrementano l'espansione Fiat in tante direzioni, in Italia e fuori. Auguriamoci che il 1956 apporti nuovi incrementi, nuove espansioni, così che il lavoro Fiat possa anche esso sempre più contribuire al progresso economico e sociale del Paese (anzitutto l'occupazione operaia), alle proficue cooperazioni internazionali, cui il progresso tecnico stesso necessariamente sospinge.

Nel progredire delle sue opere la Fiat eleva il proprio spirito aziendale ed il sentimento della collaborazione tra tutti i suoi lavoratori (dirigenti tecnici impiegati maestranze), tra tutti i suoi collaboratori anche dell'estero.

Arrivederci al 1956!

JOYEUX NOEL - BONNE ANNEE 1956

Illustrato Fiat souhaite un joyeux Noël et Bonne Année à tous ses lecteurs et à leurs familles, c'est-à-dire à toute la grande famille de travail Fiat, en Italie et à l'étranger. Notre Journal va partout, dans les pays les plus lointains, à tous ceux qui travaillent chez Fiat et pour Fiat, dans tous les pays, chez chacun de ses employés et de ses collaborateurs (Commissionnaires, Concessionnaires, Agents). Nos vœux pour la nouvelle année sont des vœux de travail profitable, car si l'on travaille cela veut dire qu'on se porte bien; et où le travail ne manque pas, on est sûr du présent et de l'avenir, on a confiance dans un lendemain meilleur et dans les familles règne la tranquillité.

Chez Fiat le 1955 a été une année de travail intense, surtout dans le secteur de production et de vente d'automobiles et, en général, dans l'ensemble des activités et des initiatives qui aident à l'expansion Fiat en tant de directions, en Italie et à l'étranger. Souhaitons-nous que l'année 1956 apporte de nouvelles initiatives, de nouvelles expansions, de sorte que le travail Fiat puisse, lui-aussi, contribuer toujours davantage au progrès économique et social de notre Pays (surtout en ce qui concerne l'occupation ouvrière), aux profitables coopérations internationales vers lesquelles le progrès technique lui-même nous amène nécessairement.

En multipliant ses œuvres, Fiat élève son esprit de corps et le sentiment de collaboration entre tous ses travailleurs (dirigeants, techniciens, employés et ouvriers), entre tous ses coopérateurs aussi à l'étranger.

Au revoir au 1956!

A MERRY CHRISTMAS! A HAPPY 1956

Illustrato Fiat wishes all its readers and their families, all the great family of Fiat workers in Italy and abroad a Merry Christmas and a Happy New Year. Our paper goes everywhere, even to very far-off lands, to all who are employed by or work for Fiat in every country, to the home of every employee and co-operator (concessionaires and agents). To wish you a Happy New Year is to wish you plenty of work, because if we are working it means we are enjoying good health; and where there is employment there is security for to-day and tomorrow, hope for the best and serenity in the family circle.

1955 has been a year of intense work at Fiat, especially in the field of automobile production and sales, and in general in the whole of the activities and projects that promote Fiat's expansion in so many directions, in Italy and outside. It is our hope that 1956 will bring fresh increases, further expansions, so that also Fiat's work may contribute to the economic and social advancement of the Country (principally workers' employment), to fruitful international co-operation to which technical progress is necessarily itself a constant spur.

In the development of its work Fiat strengthens the esprit de corps and the feeling of co-operation among all its workers (executives, technicians, office staffs and factory workers), among all its co-operators, including those abroad.

Till we meet again in 1956!

FROHE WEIHNACHTEN EIN GUTES 1956!

Illustrato Fiat wünscht allen seinen Lesern und ihren Angehörigen, d. h. der ganzen grossen Fiat-Familie in Italien und im Ausland ein recht frohes und glückliches Weihnachtsfest und alles Gute zum neuen Jahr!

Unsere Zeitschrift bringt diese Glückwünsche in jedes Land und in jedes Haus, wo sich Fiat-Angehörige und Fiat-Arbeit befinden (Vertretungen, Vertragswerkstätten, Agenturen). Unsere Glückwünsche für das neue Jahr gelten vor allen Dingen dem guten Gelingen Ihrer Arbeit, denn arbeitende Menschen sind gesunde Menschen und wo die Arbeit gedeiht ist Zuversicht für Heute und den morgigen Tag, Vertrauen in die Zukunft und das beruhigende Gefühl der Sicherheit für die Familie.

1955 war ein Jahr intensiver Arbeit für die Fiat, besonders auf dem Gebiet der Produktion und in der Verkaufsabteilung, und im allgemeinen aller Leistungen und Initiativen die dazu beitragen, die Fiat in allen Richtungen sei es in Italien und im Ausland zu erweitern. Hoffen wir, dass uns das Jahr 1956 fruchtbringendes Gedeihen und weiteres Ausdehnen bringt, sodass auch die Fiat-Arbeit immer mehr zum wirtschaftlichen und sozialen Fortschritt unseres Landes, besonders in der Bekämpfung der Arbeitslosigkeit und zur nutzbringenden internationalen Zusammenarbeit, die ja die technische Fortentwicklung selbst erfordert, beitragen kann.

Mit Energie und Zuversicht stärkt die Fiat den Körpergeist und das Zusammengehörigkeitsgefühl unter ihren Arbeitern und allen Angehörigen (Leitern, Technikern, Angestellten und Belegschaft), im In- und Ausland.

Auf Wiedersehen im Jahr 1956!

FELIZ NAVIDAD Y PROSPERO AÑO NUEVO

Illustrato Fiat desea muy felices Pascuas de Navidad y próspero Año Nuevo a todos sus lectores y a sus familias, que juntos forman la más grande familia de trabajadores Fiat esparcidos en todo el mundo, hasta los más remotos países, a donde, gracias precisamente a ellos, llega nuestro periódico llevando fervorosos parabienes. Para el nuevo año auguramos buen trabajo, pues, donde hay trabajo hay salud, y si trabajamos también tenemos la certeza del día de hoy y del de mañana, esperanza de medrar y tranquilidad para nuestras familias.

El 1955 ha sido un año de intensa labor en la Fiat, máxime en el campo de las producciones y ventas de automóviles y, en general, en el conjunto de actividades e iniciativas que fomentan la expansión de Fiat en Italia y otros países en muchas ramas de la actividad laboral. Augurémonos que el 1956 traiga nuevos incrementos y nuevas expansiones, de suerte que el trabajo Fiat pueda también contribuir cada día más al progreso económico y social de la Nación (en primer lugar aumentando la ocupación obrera) y a la provechosa colaboración internacional, hacia la cual el mismo progreso técnico forzosamente nos lleva.

Con el desarrollo de sus obras, eleva Fiat su «espíritu del cuerpo» y el sentimiento de colaboración entre todos sus dependientes (directivos, técnicos, empleados y obreros), y entre todos sus colaboradores esparcidos en todo el mundo.

Hasta el 1956!

Nella Presidenza Fiat

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat, riunitosi nel corrente mese dopo la immatura scomparsa del Conte Gian Carlo Camerana, su proposta del Presidente prof. Vittorio Valletta, ha preso le seguenti deliberazioni:

— l'ing. Giovanni Nasi, appartenente alla Fiat da oltre un decennio, è chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione;

— il Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. Luigi Gajal de La Chenaye, il quale sta per lasciare la carica di Condirettore Generale, assume quella di Vice-Presidente.

Pertanto le cariche restano così stabilite: prof. dr. Vittorio Valletta, Presidente e Amministratore Delegato; ing. Gaudenzio Bono, Amministratore Delegato e Direttore Generale; avv. Giovanni Agnelli e Gr. Uff. Luigi Gajal de La Chenaye, Vice-Presidenti. Le altre cariche restano invariate.

(17 dicembre 1955).

LA NOSTRA PRIMA PAGINA

La prima pagina natalizia di questo numero dell'«Illustrato» riproduce una delle più famose opere del Correggio, custodita nella Galleria degli Uffizi. La Madonna che adora il Bambino. Il Correggio (1489-1534) fu uno dei sommi pittori italiani del Rinascimento. Egli si chiamava Antonio Allegri, ma prese il suo nome d'arte dalla cittadina dove era nato (Correggio, prov. di Reggio Emilia). Affrescò il Duomo di Parma, ma suoi quadri arricchiscono i più grandi Musei d'Europa: Londra, Dresda, Vienna, Madrid, Firenze, Roma.

La nostra riproduzione in rotocalco non può rendere tutta la bellezza del quadro, pieno di grazia e di commossa letizia. Lo svuotare della luce, complicato dall'effetto di illuminazione diretta e quasi notturna nel chiarore che si diffonde dal Bambino, rischiarando come la fiamma di una lanterna la figura della Madonna e lambendo a sinistra la catasta di legna e la colonna, è il tema fondamentale del quadro e consegue l'effetto più alto nella sensibilità, quasi misteriosa, vibrazione della campagna al crepuscolo.

Con il 1956 «ILLUSTRATO FIAT» entra nel suo terzo anno di vita. Il 1° numero uscì nel dicembre 1953. In totale 23 numeri. Dalle 12 pagine in bianco e nero è salito a 24 pagine delle quali alcune a colori. La sua diffusione arriva oggi ad oltre 85.000 copie mensili, e dovrà ancora aumentare perché il giornale è sempre più richiesto dalla Organizzazione Fiat italiana ed estera. E' il periodico aziendale più diffuso che esca in Italia, ed è a vasto raggio internazionale.

IL CANNONE CHE SPARA IMMAGINI

L'ing. Gianni Andreoli (Ticinese) ha realizzato uno dei sogni cari a Giulio Verne. Ha costruito un vero cannone per sparare immagini a colori nelle nubi o contro il fianco di una montagna.

Un obiettivo del peso di 150 Kg. e di una sorgente luminosa pari a 92 milioni di candele permette la proiezione di una immagine perfetta sino alla distanza di 6 Km. Sul fianco dello Stockhorn (Svezia) l'Andreoli ha fatto proiettare una gigantesca scritta, le cui lettere sono ingrandite 50 milioni di volte e la proiezione copre una superficie di 10.000 mq.

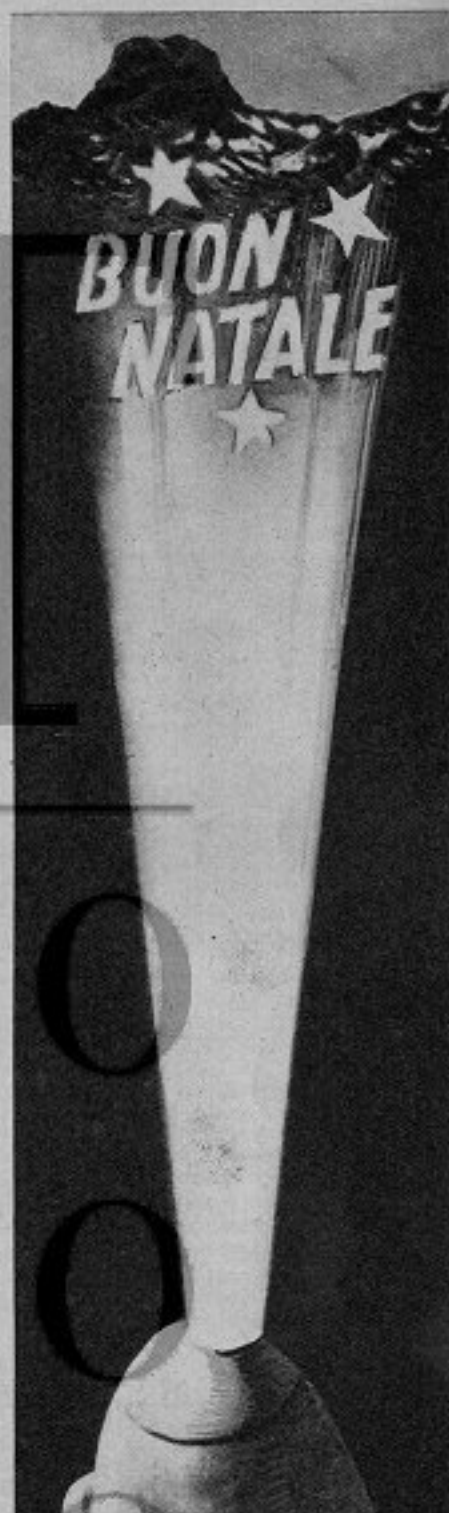
La dicitura proiettata era questa: Bonne nuit!

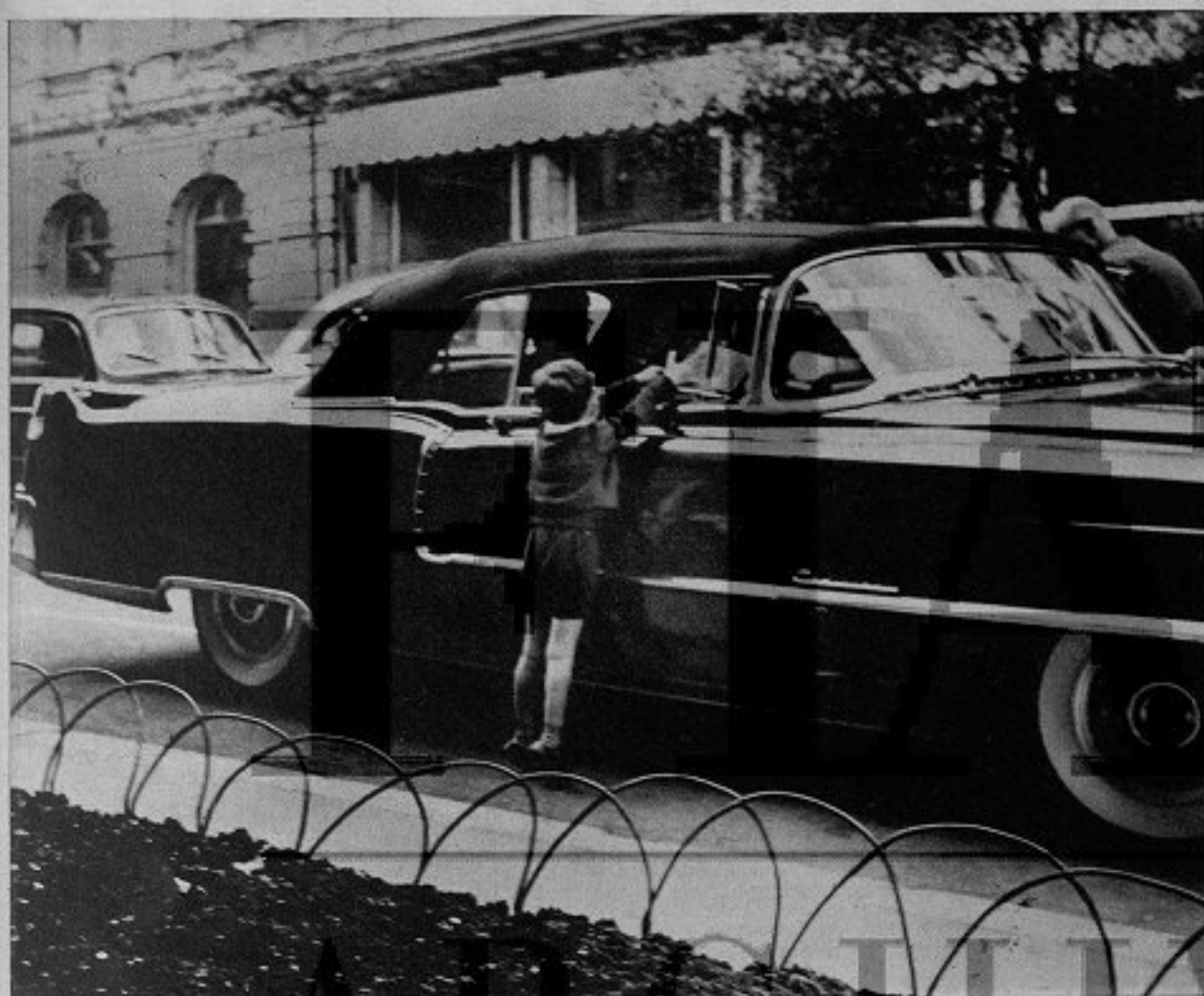
Noi ci siamo permessi di cambiarla per... sparare gli auguri natalizi dell'«Illustrato».

IL PREMIO DI 15.000 LIRE per un importo di oltre un miliardo

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione la Fiat ha corrisposto nel mese di dicembre un ulteriore premio di L. 15.000 ai dipendenti (impiegati e operai) dei suoi stabilimenti di Torino «in segno di riconoscimento del contributo arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'Azienda», e «tenendo presenti le richieste avanzate dai membri delle Commissioni Interne aderenti alla CISL e alla UIL».

Con questo premio per il secondo semestre, il totale dei premi corrisposti nel 1955 è di L. 27.900. Il premio di L. 15.000 lire a circa 70.000 dipendenti ha comportato una erogazione complessiva di oltre un miliardo di lire. (Anche per il 1956 è prevista l'erogazione di analoghi premi).





Per cortese concessione della «Italy's News Photos» pubblichiamo queste due originali fotografie prese a Roma durante il recente soggiorno della Imperatrice Soraja. Dalla sua Cadillac sorride al bambino che le chiede un autografo. Vedetelo, c'è riuscito!

BICICLETTA AMOROSA

L'olandese signor J. Jenninck ha messo a punto una bicicletta... amorosa. E' fatta così: ha due ruote come le consorelle, ma è munita di due selle e di due manubri posti di fianco, allo stesso livello. Quanto ai pedali, essi sono azionati da



un piede di ognuno dei due ciclisti, mentre l'altro piede sta su un apposito sostegno. M. Jenninck avrebbe ideato questo suo straordinario veicolo per sua figlia, da poco fidanzata. La sua invenzione, peraltro, non è ancora in commercio.

LA BICICLETTA E L'EQUILIBRIO

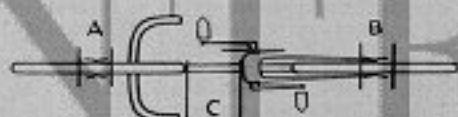
Le ragioni scientifiche dell'equilibrio di una bicicletta — abbiamo letto sul settimanale «Il Campione» — sono state più e più volte discusse. Ad alcuni sembrò che fosse l'effetto giroscopico delle ruote in marcia a tenere in equilibrio il mezzo, ma è oggi più autorevolmente accertato che le cause debbano ricercarsi altrove. Viene fatto notare come i corpi siano soggetti al proprio peso con una spinta verticale dall'alto al basso. I corpi sono poggiati, inoltre, secondo una figura geometrica che chiameremo «area d'appoggio».

La bicicletta, in particolare, poggia al

pavimento stradale su due punti di forma necessariamente ovale per la compressione sopportata dai copertoni sulla strada. La così detta «area d'appoggio» si ottiene, nel nostro caso, congiungendo i due punti d'adesione dei copertoni al terreno. Abbiamo così una striscia che corre da ruota a ruota e larga non più di tre o quattro centimetri.

Ebbene se l'applicazione del peso della bicicletta e del suo conduttore passa all'interno dell'«area d'appoggio» la bicicletta è in equilibrio, in caso contrario essa ed il conduttore non possono che cadere. Si fa notare come a bicicletta

ferma mantenere il peso entro un'area così ristretta sia cosa difficile e riservata ai soli equilibristi. Ma quando la bicicletta è in marcia si può con piccole continue correzioni alla direzione ricondurre il peso sull'«area d'appoggio».



A e B = punti d'appoggio
C = area d'appoggio, zona d'equilibrio.

IL MISTERO ETRUSCO

Questo volto ha 2000 anni, scolpito non si sa da chi, appartenendo all'arte etrusca di cui è stata ora allestita una esposizione al Louvre. Civiltà ed arte degli Etruschi sono ancora un mistero poiché nessuno è riuscito finora a decifrare il loro linguaggio; se ne conosce l'alfabeto, ma non si comprende il significato delle parole scritte a quel modo.

Come tutti sanno gli Etruschi avevano occupato l'Italia verso l'ottavo secolo a. C.; ma non è noto con precisione da dove venissero. Certo si è che dovevano essere popolo potente, poiché i Romani lo combatterono fino a cancellarne le tracce. «La potenza dell'Etruria era così grande — ha scritto Tito Livio — che la gloria del suo nome riempiva le terre e i mari da un capo all'altro dell'Italia, dalle Alpi allo stretto di Messina...».

Soltanto l'arte, il poco che ne rimane, continua a testimoniare della grandezza della civiltà etrusca: auree opere di oreficeria, che meravigliano oggi le signore visitatrici dell'esposizione al Louvre; sarcofagi dissepoliti dalle necropoli di Tarquinia, Vulci e Cerveteri, contenenti capolavori di scultura; pitture che sono fra i più preziosi documenti dell'arte antica. Infatti la pittura greca è andata quasi completamente perduta, e della pittura romana si conoscono solo gli affreschi di Pompei, che la lava del Vesuvio ha preservati durante due millenni. La pittura etrusca è arrivata fino a noi perché quegli affreschi erano in tombe ermeticamente chiuse. Scoperti fin dalla Rinascenza, alcuni di essi hanno molto sofferto per incuria; ma al Louvre ha potuto essere ricostruita la tomba di Triclinium (470 anni a. C.) trovata presso Tarquinia, a 60 km. da Roma. Un insieme d'arte etrusca unico al mondo.



SI PUÒ LEGGERE TUTTO SU UN VISO

C'è a Parigi una signora, Madame C., che sa leggere un viso come noi leggiamo un libro. Non è una chiromante, bensì una morfopsicologa. Già professoressa di matematica ed ingegneria, ella coltiva dal 1943 questa nuova scienza che si chiama «morfopsicologia». Ora la insegna, e da ogni parte vengono a consultarla.

Metodo d'investigazione del carattere attraverso l'analisi delle forme, specie del viso, la morfopsicologia non sostituisce le prove, ma ha il vantaggio di poter essere praticata senza la partecipazione volontaria del soggetto. Da un filo conduttore per interpretare le forme e tracciare un profilo psicologico della persona.

Secondo Madame C. è possibile, dopo un sufficiente allenamento all'osservazione dei visi, scoprire le riserve di forze psichiche e stabilirne di conseguenza il modo migliore d'impiego, il ritmo d'azione, la ricchezza affettiva, il grado d'evoluzione della sensibilità, il senso d'osservazione e quello critico, la prontezza di decisione, la struttura dell'intelligenza, il controllo di sé, tutte notizie utilissime sotto l'angolo visuale dei rapporti sociali.

Finora la morfopsicologia è stata principalmente insegnata a dirigenti d'azienda, a medici, ad orientatori professionali, ad organizzatori di lavoro, ad educatori. Attraverso questa scienza si può determinare in quale campo (psichico, affettivo, cerebrale) il soggetto sia meglio dotato, stabilendone la forza di volontà, la capacità di comando, il livello d'efficienza generale. Il morfopsicologo può giustificare la sua diagnosi appoggiandosi alle leggi fondamentali della biologia.

400 MILIONI IN 1000 LIRE



Da una indagine dell'Istituto Ricerche scientifiche di Roma risulterebbe che quattrocento milioni di microbi vivono e prosperano, in media, su un biglietto da 1000 lire...

GRAZIE DELLE ROSE

NOVELLA
DI NATALE

Tutte le mattine, andando all'ufficio, mi fermo un momento davanti a quel negozio di ombrelli. lì, appena svoltato il portone. Un negozio di ombrelli, pensate un po' che interesse può suscitare in una ragazza come me, moderna, sportiva, pratica, che nei giorni di nuvolo, porta un impermeabile leggero come un velo nella borsetta. Naturalmente non sono tanto gli ombrelli che m'interessano quanto il giovane negoziante, un gentile biondino, che appena mi vede viene subito ad accomodare nella vetrina le poche borsette e gli scarpi oggetti di pelle, che però ogni giorno aumentano, forse in onor mio. Ci scambiamo un sorriso e un saluto, poi io me ne vado ripromettendomi di entrare un giorno o l'altro nel negozio a comprare un ombrello per la zia Clem, la quale non saprà che farsene, perché non esce mai. La verità è che questo giovanotto dagli occhi di velluto marrone, teneri, carezzevoli, buoni, mi piace un mondo.



Siamo vicini di casa, abitiamo uscio a uscio allo stesso mezzanino e ci troviamo qualche volta alle riunioni che l'amministratore della casa indice per infiggere ai condomini le solite seccanti comunicazioni: i guasti ai tetti, alle grondaie, alla caldaia del termosifone e le conseguenti spese. Quando usciamo da quelle conferenze scambiamo quattro chiacchiere di tono piuttosto lamentoso; quelle spese non ci vorrebbero. Lui è solo, con un fratello minore che ora fa il servizio militare in una città lontana e tutte le responsabilità della casa e del negozio sono sue. Io lamento che la zia Clem si faccia sempre meno cosciente, sempre più svanita. Povera zia, io debbo esserle riconoscente come a una madre, perché mi raccolse orfana in casa sua appena uscita di collegio; ma non posso fare a meno di sgomentarmi per le difficoltà dell'esistenza e di stizzirmi vedendo che lei non se ne rende minimamente conto. La poveretta ha impiegato tutti i suoi risparmi nell'acquisto di quest'alloggio e con ciò crede di aver risolto la vita, mentre sono io che col mio lavoro mando avanti la baracca, e qualche volta temo di non farcela più. E lei che pensa solo al passato!

— Piccola — ella mi dice — sai che al mattino, quando mi sveglio, mi scoppia nella testa il fragore di un'intera orchestra? E sento cantare me stessa, come cantavo nei giorni migliori: *Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia...* della *Bohème*; oppure *Fu in quel dolor che a me venne l'amor...* dell'Andrea Chénier... E poi sento il pubblico che applaude, applaude, proprio come allora...

— Allora?

— Sì, quando calcavo le scene.

Quell'allora non c'è mai stato. Chissà che cosa succede nella testa della zia, perché tutto si confonde e i ricordi si alternano e diventano sogni, illusioni. La zia non ha mai cantato sulle scene, piuttosto, per anni e anni, è stata un'eccellente maestra di canto.

— E che allieve avevo! — riprende. — Dei veri tesori. Mi adoravano e io volevo loro un ben dell'anima. Scopriro in una il temperamento di Carmen, in un'altra quello di Violetta, poi la dolcezza di Micaela, la passione di Norma. Eh, avrebbero potuto tutte andare sul palcoscenico, dopo le mie lezioni. Ma erano belle ragazze, sciocche ragazze, si sposavano e una volta sposate, addio, i mariti

non volevano sentir parlare di teatro. Tutti ugualmente egoisti gli uomini!

— Sì? — faccio io perplessa, con voce flebile. — Sì, di sicuro... E le donne sono tutte sciocche, capaci di preferire a una carriera artistica il matrimonio con un industriale, un commerciante, magari un venditore...

— Di ombrelli — mi scappa detto.

— Cosa? Tu sposeresti un venditore di ombrelli? Non dico né sì né no, rimango perfettamente immobile e silenziosa, e la zia si distrae, dimentica e torna col pensiero alle dilette allieve.

— I regali che mi han sempre mandato per Natale!... Regali preziosi, bellissimi, e fiori fiori fiori da riempire tutta la casa...

Ora da quando io abito con la zia, doni preziosi non ne ho mai visti arrivare. La zia è molto vecchia, poverina, e le sue allieve sono finite chissà dove. Tutt'al più arriva ogni tanto, da qualche

città di provincia, una cartolina illustrata. In quanto ai fiori ho visto sempre soltanto quelli di due vecchie cugine, della nostra domestica e i miei, quelli che compravo con un certo sacrificio. Temo che quest'anno i fiori delle cugine non ci saranno, perché quelle buone vecchiette se ne sono andate in riviera; quelli della domestica nemmeno, perché è da un po' che facciamo a meno della domestica, per economie; e in quanto ai miei... Rinuncerò a qualcosa, ma quelli ci saranno, modesti, però; e se ne contenterà la zia?

Oggi, vigilia di Natale, dopo aver chiacchierato con una vivacità eccezionale, quasi esaltata, la zia si è chiusa in un mutismo triste, che a me fa una pena immensa. Ha anche avuto una crisi di nervi, sembrava soffocare e rade lacrime le rigavano il viso. C'è voluto l'acqua di melissa, che ha riempito la stanza del suo strano odore. Tanta tristezza ha vinto me pure, mi son sentita come abbandonata dal mondo intero, seduta nel buio, mentre fuori tutto era luce e gaiezza, e mi son detta che anche per me non c'era più da sperar nulla e che tutto era finito...

Ma proprio in quel momento un timido squillo di campanello ci fa trasalire e la vita ritorna nella casa, ritorna in noi, come succede nel castello della Bella Addormentata quando arriva il principe. E in un certo senso è proprio il principe che arriva, vale a dire il mio negoziante di ombrelli, con un mazzo di rose in mano, così grande che quasi stenta a portarlo. Rose rosse, rosa, bianche e gial-

le, un trionfo di rose, una meraviglia che meriterebbe di esser dipinta.

— Signorina Bianca, sono venuto ad augurarle buon Natale.

Senza nemmeno ringraziarlo io lo spingo nel minuscolo salotto quasi tutto occupato dal pianoforte sovraccarico di ninnoli e di ritratti. La zia ci guarda con occhi brillanti.

— Oh, le magnifiche rose!

— Sono per te, zia Clem. E sai chi è questo signore? Il fratello di una tua allieva... Maria... Maria Torres, vero?

Non c'è bisogno che stringa la mano al venditore di ombrelli per fargli capire la situazione. Egli l'ha capita subito e si presta di buona grazia alla commedia, vibrandomi dietro il gran mazzo di rose lunghe occhiate di ammirazione.

Lo libero del suo fardello.

— Grazie delle rose... — mormoro, e la zia Clem con la sua voce acuta:

— Maria Torres... Oh, ma la ricordo benissimo... Soprano, vero?

— Sissignora, soprano.

— Un temperamento magnifico. Una cantante, non solo, ma un'attrice nata...

Si alza vispa e ilare come non mai.

— Debbo avere di là una sua fotografia... Un momento, ve la trovo subito.

Rapidamente, mentre la zia cerca tra i suoi tesori, il venditore di ombrelli mi sussurra mille dolci cose, e che io sono la più bella delle rose, e che d'ora innanzi con le borsette e le valigie spera di fare ottimi affari, e che potrebbe anche vendere profumi e cosette del genere, e che la sua casa ha bisogno di una donna e che se io accettassi ne sarei la regina...

Così le cose di questo mondo. Proprio quando avevo perduto ogni speranza, la felicità mi raggiunge e mi afferra, una vita nuova magnifica sta per cominciare, le rose di Natale sono fiorite anche per me.

— Oh, grazie, grazie delle rose!

Non so dire altro, ma lui capisce. E la zia Clem rientra con lo scatolone pieno non solo delle fotografie delle sue allieve, ma anche di quei ritratti di cantanti celebri che io le porto a casa ogni tanto. Questa che prende e che io accetto sorridente, deve essere quella della trionfatrice del giorno: Maria Callas. Ma lei crede che sia Maria Torres. Per lei è lo stesso.

— Che bella figura, che splendidi occhi. E dove canta adesso?

— Alla Scala di Milano, zia.

— Nientemeno! E in che opera?

— *La Norma* di Bellini.

— Meraviglioso!

La zia è felice quanto può esserlo. Le rose riempiono del loro profumo la nostra casa, e una sua prediletta allieva canta la *Norma* alla Scala. Si asciuga gli occhi. Le lacrime dolci della felicità.

— Non ho mai passato un Natale così bello.

— Vero, zia?

Io da una parte, lui dall'altra le accarezziamo le mani.

— Peccato — egli dice — che per il nostro matrimonio Maria non potrà venire. Sarà un dispiacere per lei, signora.

Infatti ella rimane un po' interdetta, ma poi si riprende con un gesto di sfida quasi giovanile.

— Peccato, sì... Ma capisco gli impegni artistici... Eh, cari figliuoli! L'arte innanzi a tutto, ricordatevelo. L'arte innanzi a tutto...

(Disegno di Vellano).

CAROLA PROSPERI

UNA VETRINA TURISTICA ITALIANA A NEW YORK



Ha molto successo a New York, nella Fifth Avenue, una vetrina dell'Enit di propaganda turistica italiana. Propaganda soprattutto al servizio Fiat delle vetture ai turisti che vengono in Italia. Nello sfondo del paesaggio il Sestriere.

MENTALITÀ E DISCIPLINA AUTO IN AMERICA

GIANNI GRANZOTTO, IL BEN NOTO GIORNALISTA CORRISPONDENTE DA NEW YORK, HA SCRITTO PER « L'ESPRESSO » QUESTO BRILLANTE ARTICOLO ISTRUTTIVO PER TUTTI.

Tra le tante immagini sbagliate che il cinematografo ci ha lasciato in eredità, vi è quella di un'America automobilisticamente indisciplinata, con guidatori rompicollo, dediti a capricciose fantasie del volante; e strade percorse a velocità folli dalle grosse vetture d'oltre oceano. Una seconda immagine sbagliata ci viene dalla statistica, questa menzionata calcolatrice della verità: basta che ogni anno, alla vigilia di quel *Labour Day* che chiude ufficialmente le vacanze estive degli americani, le solite agenzie d'informazione diramino le cifre degli incidenti mortali previsti in anticipo per l'indomani, che il frettoloso lettore pensa alle strade americane come ad un sanguinoso campo di battaglia, costellato di morti come in una carneficina. Tanto che, le prime volte ch'io rientravo dagli Stati Uniti per qualche soggiorno in Italia, la cosa di cui più

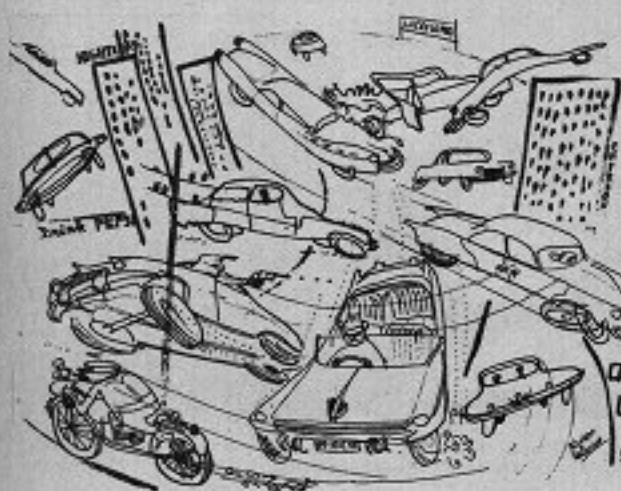


mostravano di preoccuparsi parenti ed amici erano i rischi che, nella loro opinione, quotidianamente correvo in quel paese a bordo dell'automobile.

La verità, come spesso accade, è esattamente all'opposto. In nessun luogo al mondo l'automobilista ha un margine di sicurezza così elevato come negli Stati Uniti, protetto com'è dalle tre massime difese del traffico in un paese civile. La prima, la perfezione di una rete stradale studiata e creata in funzione delle moderne esigenze della circolazione automobilistica. La seconda, una legislazione della strada rigorosa e funzionale. La terza, una educazione automobilistica collettiva divenuta per gli americani parte stessa della loro natura, della loro indole, per cui guidare l'automobile è un atto quotidiano sottoposto a quelle stesse norme della vita sociale come il sedersi a tavola con altre persone, o il viaggiare in treno, o l'entrare in un salotto.

L'immagine spericolata del cinematografo è tanto falsa, che sono gli americani a stupirsi, in Italia, del nostro modo di andare in macchina. Ne sono pressoché terrorizzati, e parlano di noi, automobilisti, come di pazzi che si lanciano a velocità fortissime, con macchine fragilissime, su strade strettissime ed ingombre. Quanto alle cifre delle statistiche di incidenti, se può fare una certa impressione il leggere che nei giorni di week-end muoiono talvolta in America fino a 400 o a 500 automobilisti in quarantotto ore, quei dati vanno corretti nella situazione d'insieme: che è quella di un paese di 160 milioni di abitanti, con 45 milioni di automobili in circolazione, e appena 37 mila casi di incidenti mortali in un anno. Paragonate tali cifre con quelle relative all'Italia: 47 milioni di abitanti, meno di 1 milione di macchine in circolazione, e 5 mila morti, in incidenti del traffico, ogni anno. Allo stesso ritmo con cui gli incidenti accadono da noi, i morti in America dovrebbero essere più di 200 mila. E se, viceversa, ci fosse da noi la medesima prudenza con cui gli automobilisti circolano in America, i nostri 5 mila morti scenderebbero a meno di mille.

Della diffidenza con cui viene considerato, in America, l'automobilista italiano, ebbi la prima prova quando mi presentai all'ispettorato del traffico di New York per ottenere il rilascio della patente di guida. Questo



accadeva alcuni anni fa, quando ancora non vigea il criterio di reciprocità introdotto di recente in alcuni stati americani: e' la mia patente di guida italiana, benché rafforzata da tanto di patente internazionale, non aveva a quell'epoca alcun valore a New York. Dovetti ridare il mio bravo esame, con un severissimo controllore seduto al fianco, il quale, dopo essersi informato sulla mia nazionalità, esclamò senza reticenze: — Ah, lei è italiano. Brutto affare, per voi, guidare una vettura in America. E' come mettere un leone in gabbia.

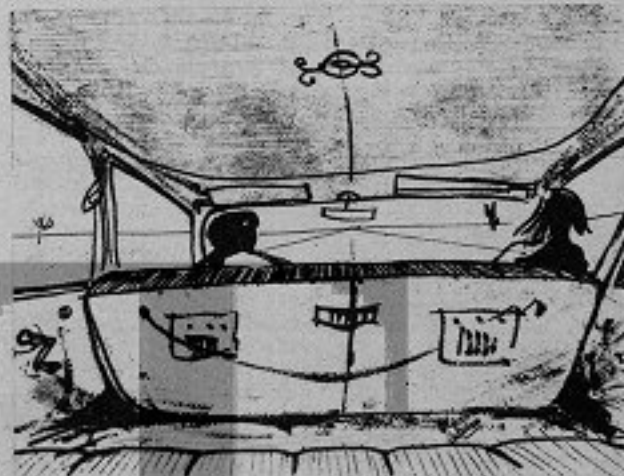
Dite a uno dei nostri rumorosi « velocisti » a uno di quei « serpeggiatori » del nastro stradale che amano infilare una macchina dietro l'altra, che in America, sulle autostrade più larghe e sgombre, non si possono superare i novantacinque chilometri orari; che sulla maggior parte delle strade nazionali il limite massimo di velocità raggiunge appena gli ottanta; che ad ogni incrocio laterale è d'obbligo fermarsi completamente prima di svoltare o di attraversare, anche se questo avvenga di piena notte e con la strada vuota; che nelle strade, in cui il traffico si svolge nei due sensi (come sono tutte le arterie da noi, e solo le secondarie in America) i sorpassi sono consentiti soltanto in certi tratti ben delimitati, e assolutamente proibiti per buona parte del percorso. Ed essi vi ribatteranno, come è accaduto a me di udire una infinità di volte: ma allora a che serve agli americani avere macchine così potenti, con gli otto cilindri e tutto quell'apparato di forza, mentre si limitano ad incrociare per le strade senza mai raggiungere i cento all'ora che da noi sono alla portata di una modesta topolino?

La risposta bisogna andarla a cercare nel significato che ha, per gli americani, l'automobile; nelle funzioni sociali, e geografiche, che ha l'automobile nel loro paese e nella loro vita: significato e funzioni assai diverse, in sostanza, da quelle che l'automobile ha da noi. La diffusione enormemente più vasta della macchina in America (una automobile ogni tre abitanti, quasi in confronto ad una automobile ogni sessantasette abitanti in Italia) toglie al fatto di possedere una vettura quell'apparenza di agiato privilegio, o di opportunità sportiva, che la cosa conserva ancora da noi. L'automobile in America è semplicemente un mezzo di trasporto, il più banale ed ordinario dei mezzi di trasporto: da paragonare, mi diceva un amico d'America trapiantato da pochi anni dal vecchio continente, ad un paio di scarpe. Chi ha un paio di scarpe, si mette per questo a correre o a folleggiare? Certamente no. E così è dell'automobile in America, uno strumento che i ragazzi imparano a manovrare fin dall'età in cui da noi si manovrano le biciclette, e dal quale non si cerca di trarre né nessun piacere né nessun rendimento diverso dall'utilità, pura e semplice, dal valicare seduti a un volante determinate distanze.

Che poi l'automobile sia larga, e comoda, e bella, e potente, questo corrisponde al criterio che gli americani applicano a tutti gli oggetti della loro vita quotidiana. Essi debbono consentire ampi margini di certezza al raggiungimento dello scopo che si prefiggono. Avere una macchina che può rendere tre, quattro volte lo sforzo che le si richiede fa parte del quadro generale dei rapporti che esistono in America tra stimoli ed obiettivi, tra necessità e potenzialità. E' il paese in cui i militari richiedono una superiorità, numerica e qualitativa, di quattro ad uno nei confronti di un ipotetico avversario per avventurarsi in piani di battaglia. E' il paese che dedica decine di migliaia di esperienze di laboratorio, o di officina, prima di varare un prodotto o addirittura la modifica ad un prodotto già collaudato da tempo.

Si pensi, inoltre, alle sconfinata distanze di un territorio, nel quale soltanto per recarsi da una costa all'altra, dall'Atlantico al Pacifico, occorre percorrere lo stesso cammino che da Roma condurrebbe a Mosca; e questo senza uscire dai confini del paese. Per cui, chi voglia intraprendere in automobile il viaggio da New York a San Francisco, deve prepararsi a otto giorni di macchina. E se l'automobile non fosse comoda, ben molleggiata, con ampi spazi per il bagaglio d'un lungo viaggio; e meccanicamente solida, da reggere a sforzi prolungati senza bisogno di revisioni, le grandi distanze non si coprirebbero con quella sicurezza e quella agevolezza che gli americani desiderano siano garantite in partenza.

Con questo concetto — e questa funzione — dell'automobile, tutto il resto è venuto a far da cornice al quadro. La rete stradale s'è adattata al veicolo, alla sua portata ed al numero di macchine impegnate nel traffico. Grandi autostrade, di tre o quattrocento chilometri, senza un solo incrocio o attraversamento che costringa a rallentare la corsa; e tutto a senso unico, una autostrada per chi va in una direzione, e un'altra autostrada per chi viene in direzione inversa; ciascuna con tre o quattro linee di corsa; perfettamente segnate con il tracciato della riga bianca, dal primo all'ultimo chilometro. E, su queste strade, su ogni strada d'America, il cartello indicatore del massimo di velocità: mai superiore alle sessanta miglia, nel più sgombro e perfetto dei percorsi. Sessanta miglia equivalgono ai nostri 95 chilometri all'ora. Credo si possa dire, senza tema di esagerare, che un automobilista su cento in America, infrange sulla strada questa regola di prudenza collettiva. E che almeno una volta su tre, se l'infrazione è prolungata per qualche decina di chilometri, la polizia è pronta a coglierlo sul fatto. Non multa, ma processo in tribunale. E alla terza condanna per eccesso di velocità, ritiro della patente.



L'anno scorso, nel colmo dell'estate, viaggiavo con mia moglie verso la Florida. Stavamo attraversando i boschi selvaggi della Carolina del Sud. Era di primo mattino, ma il sole era già caldo, con vampate che segnavano già l'avvicinarsi del tropico. L'automobile era scoperta, e la gran solitudine delle strade, larghe e scorrevoli con il nero nastro d'asfalto tra il verde delle foreste, invitava alla velocità. Limite massimo: le solite insuperabili sessanta miglia. Novantacinque chilometri all'ora, con una macchina che poteva benissimo farne centoquaranta, spinsi l'acceleratore fino a che la lancetta toccò le settanta miglia: centodieci chilometri all'ora. La via era deserta, nessuna anima viva in vista. Dopo dieci minuti, mi spuntò una macchina alle spalle, mi raggiunse, mi superò. Io stavo sulle mie settanta miglia, e mi stupii che qualcuno andasse più forte di me, che già ero in colpa per le leggi del luogo. Poi vidi che l'altra macchina, dopo avermi superato, rallentava di poco l'andatura, fino a farsi scavalcare di nuovo. Già l'avevo dimenticata, quando udii alle mie spalle la sirena della polizia. Mi misi sul ciglio della strada, e dalla vettura solitaria scese uno di quegli altissimi giovanotti che in America controllano il traffico automobilistico. Era in abito borghese, e si fece riconoscere mostrando la placca di poliziotto. Mi chiese documenti e licenza. Mi domandò se ero al corrente di quale fosse la velocità limite sulla strada che percorrevamo. Risposi di sì. Mi disse che da venti minuti il mio passaggio, a settanta miglia all'ora, era stato segnalato per radio a tutte le vetture della polizia dello Stato. L'infrazione era stata registrata da un apparecchio elettronico situato al margine di un bosco. Da quella spia meccanica l'avvertimento era stato trasmesso a una stazione di sorveglianza, e di là diramato agli agenti. Egli mi aveva seguito, mi aveva sorpassato, poi mi si era messo davanti tenendo l'andatura limite, di sessanta miglia. Io a mia volta l'avevo doppiato, e a quel momento la mia colpa era divenuta flagrante. Mi domandò gentilmente se avevo nulla da obiettare.

Mi strinsi nelle spalle. Davvero non potevo far altro che riconoscermi colpevole. Gli dissi, più per compimento che per scusa: — Avete delle strade così belle, in Carolina del Sud! — Il giovanottone sorrise. Mi chiese da dove venivo. — Da New York — gli dissi. — Sono italiano, abito in Italia.

Bastò. Il poliziotto alzò le braccia al cielo, brandendo i miei documenti che ancora teneva in mano. — Italiano, eh? — esclamò. — Si capisce. Voi non sapete far altro che correre. — Ammiccò a mia moglie, che assisteva in silenzio alla scena, preoccupata del processo al quale ci sarebbe toccato di presenziare, in Carolina del Sud, per eccesso di velocità. Poi, fattosi serio, mi ridiede le carte, e una paccia sulle spalle. — Avete ancora trenta miglia da fare prima di uscire dai confini dello Stato. Cercate di non arrivarvi prima di mezz'ora, altrimenti non vi facciamo uscire. — Poi girò sui tacchi, fece una risatina, e se ne andò. Probabilmente aveva pensato che settanta miglia all'ora, per un italiano, non erano che un peccato veniale.

Elogio americano delle vetture FIAT

La rivista « Auto Age » (New York), nel suo numero di gennaio 1956, già uscito, pubblica un articolo della sua capo redattrice, signorina Diana M. Bartley, sulla 600 e sulla 1100, che ella provò personalmente quando venne a Torino per visitare la Fiat. L'articolo è intitolato « Febbre Fiat » e dice che « nonostante la forte concorrenza, le Fiat 600 e 1100 sono sempre più richieste in tutta Europa ».

« Perché le vetture Fiat incontrano sempre tanto successo? — scrive l'articolo. — Sarebbe difficile trovare una risposta migliore di quella dataci dai diversi giorni che abbiamo passati alla Fabbrica. Le vetture Fiat si vendono bene perché sono di ottima qualità, di costo d'acquisto ragionevole, economiche nell'uso e nella manutenzione, tecnicamente superbe, ultra confortevoli, di finitura elegante. A prezzi accessibili ad un vasto cerchio di gente esse offrono ogni necessaria comodità ».

La signorina Bartley, che aveva letto entusiastiche descrizioni della 1100 e della 600, si era seduta al volante con l'intenzione di scoprirvi qualche difetto. « Fatica sprecata ». Ella è rimasta entusiasta sia della 600 che della 1100. Pur essendo abituata alle grosse vetture americane, si è sorpresa di trovare nelle nostre macchine tanto spazio, tanta comodità, potenza e velocità. Soprattutto è stata impressionata dalla possibilità offerta dalle nostre vetture di mantenere per ore ed ore la massima velocità di cui il motore è capace.

DONNE AL VOLANTE



Il settimanale «Orizzonti» (Roma) ha pubblicato nel novembre scorso un interessante articolo di Ettore Squarzi sul tema delle «Donne al volante». C'è chi dice che sono... un flagello, altri che sono guidatrici fuori classe.

LE TORINESI IN TESTA

Sta di fatto che ogni anno aumentano di numero, ancorché in Italia le abilitate alla guida non rappresentino che il 4,2 % delle patenti: al 1° gennaio 1955 le patenti femminili erano soltanto 65.638 contro 1.557.938 maschili.

Ben più alto il numero delle donne al volante in altre nazioni europee, dalla Francia alla Svezia; e non parliamo degli Stati Uniti dove 1/3 degli automobilisti sono donne: 17 milioni in 58 milioni di guidatori.

In testa della statistica italiana le torinesi: 12.249 abilitate (51 con il brevetto di 3° grado). Seguono: le milanesi (9.765) e le romane. La sola provincia senza nemmeno una automobilista è quella di Potenza, almeno fino a 10 mesi or sono.

BATTIBECCO

Quali sono gli argomenti dei signori uomini contro le donne al volante? L'articolo citato li riferisce così: naturale contrarietà femminile per le cose meccaniche, debolezza degli arti, riflessi discontinui, stati d'animo variabili, ridotte facoltà prensili delle mani, ecc.

Risposte femminili: può darsi che noi donne siamo meno portate degli uomini verso la macchina, ma che cosa ha mai di meccanico l'automobile moderna? Per usarla non occorre molta più abilità che per usare un apparecchio elettrodomestico... Quanti sono del resto gli uomini che non saprebbero oggi riparare un guasto anche minimo della loro auto?...

UN PARERE AUTOREVOLE

In questo battibecco tra uomini e donne del volante è intervenuta recentemente una voce femminile autorevole: quella della professoressa Sellina Gualco, la più famosa endocrinologa d'Europa, «Premio Angelini» (qualcosa come l'Oscar del mondo medico).

La professoressa Gualco dice: «La donna sarebbe la negazione della macchina? Falso! La donna non si dà alla meccanica perché ne è stata finora tenuta lontana. Ma gli studi moderni sulla fisiologia dei sessi ammettono nella donna un alto grado di elasticità corporea per il maggior sviluppo del tessuto celluloadiposo, di abilità manuale, di precisione nei movimenti, soprattutto piccoli movimenti, di sicurezza dei riflessi. Riflessi discontinui?

Facoltà prensili delle mani ridotte? Ma non è affatto vero: nessun trattato di fisiologia lo dice. Havelock Ellis, il grande fisiologo e psicologo, dice invece che la donna possiede in alto grado una particolare resistenza nervosa, una vitalità, una longevità corporea e psichica in grado indubbiamente superiore all'uomo. In altre parole si può dire che la donna ha un organismo più resistente e più forte nella sua potenza fisiologica, mentre possiede in minor misura la forza muscolare che caratterizza l'uomo. Ma per guidare l'automobile non occorre in alcun modo forza muscolare».

PIU' BRAVE, PIU' PRUDENTI...

E poi ci sono le statistiche. «Esse dicono — soggiunge la prof. Gualco — che noi donne al volante siamo più brave, più prudenti, meno "teste calde" di voi, illustri colleghi e antagonisti».

«Se c'è — ella dice ancora — un costante violatore delle convenzioni sul traffico, quello è l'uomo: e non tanto per ignoranza del codice della strada, ma perché è più prepotente e della strada vuol essere il padrone. Non ci si vedrà mai abbandonarsi al brivido della sfida o della velocità ad oltranza: ce lo vieta l'istinto atavico di conservazione. Non c'è dunque da aver paura se si dovrà verificare una massiccia entrata femminile nel campo automobilistico. La donna che guida è molto più selezionata dell'uomo. Ogni uomo vuol guidare l'automobile anche se è la negazione del senso meccanico, in quanto considera il guidare come una vera e propria prerogativa del suo sesso. La donna, invece, se vuol guidare, vuol dire che si sente veramente portata: è selezionata, quindi, per istinto, per naturale inclinazione, per tendenza! Forse non abbiamo ancora dato prova di saper reggere alle lunghe distanze — per quanto io mi sia fatto regolarmente i raid Nord-Sud — ma è questione di allenamento. Del resto l'attitudine non ha nulla a che fare con la resistenza».

«Tutti i fisiologi infine sono concordi nel riconoscere che l'intelligenza della donna è più precoce, più pronta, più agile, più adattabile, più pratica, più intuitiva: quali meravigliose qualità per guidare bene l'automobile!».

D'ACCORDO ANCHE I VIGILI

E i tecnici, i maestri di guida, gli assicuratori che ne pensano? Sono un po' tutti d'accordo nel ritenere che l'atteggiamento prudente e riflessivo innegabilmente tenuto finora dalle donne sia dovuto a due fatti: a quello di sentirsi delle tolleranze (contro le quali sarebbero stati pronti ad appuntarsi in caso d'incidenti tutti gli strali) all'altro di aver affrontato il volante e la strada per necessità o per una incoercibile propensione. «Ma conserveranno questo atteggiamento — osserva l'autista — nel momento in cui la ondata avanzante si sarà rovesciata sulle strade portandovi anche le guidatrici per snob? Anche i motociclisti all'inizio se ne andavano buoni buoni lungo i margini delle strade senza dar noia a nessuno, mentre ora hanno messo su la cresta e costituiscono il pericolo n. 1 del traffico».

In quanto ai maestri di guida essi sono contenti delle loro allieve. Pronte, attente, inconsciamente rilassate in confronto all'uomo, che è sempre teso. Davanti ai primi pericoli mollano tutto; ma ben presto si riprendono. Sì, l'affluenza delle donne dall'anno scorso è aumentata in modo straordinario, tanto che ora allievi maschi e allieve femmine sono alla pari. Forse perché quest'ultime amano esser prese sul serio da chi le istruisce e anche perché molte volte vogliono far... la sorpresa al marito. Uno dei tanti modi di farlo trovare davanti al fatto compiuto, secondo una tattica plurisecolare, che ora si applicano anche ai cavalli motore...

E i vigili? I vigili pure non possono dir male delle donne al volante. Sono attente e in genere mansuete. Salvo pochi, eccezionalmente casi in cui diventano peggiori del peggior uomo. Qualche volta si incantano è vero: sembrano più sensibili al panorama esterno, di persone e cose. Ma per il resto chiacchierano, sia pur di cappelli, quanto chiacchierano gli uomini...

ANCHE SUL TURBOREATTORE

Il Comandante De Bernardi, che in fatto di motori la sa lunga, è anche lui un estimatore delle attitudini femminili nel campo dell'auto e dell'aereo. Non per nulla appena sua figlia compì i 18 anni la mise a pilotar aeroplani. Egli dice: «La dote essenziale per chi guida un mezzo meccanico è la rapidità di riflessi. E le donne — specie le ragazze d'oggi — ne hanno da vendere. Resistenza fisica? Piu' non abbiamo gli elementi per giudicarle. Ma se gli accostamenti possono valere qualcosa non v'è dubbio che a pilotar un turboreattore ci vogliono per lo meno gli stessi nervi e resistenza che per pilotar una macchina da corsa. Ebbene, appena appena si lascia fare a una donna "un po' di manico", e la si lascia star in cielo qualche ora al giorno, quella si diventa un asso, come la figlia dell'ex presidente della Repubblica francese Auriol, la quale si è presa il lusso di battere in turboreattore parecchi record mondiali e che, fratturatosi una prima volta il naso, se lo fece rimettere a posto e tornò impavida davanti alla "cloche"; o come la povera Spuner, morta di malattia, che passava e ripassava allegramente il muro del suono a 1100 all'ora. E come sanno fare del resto la Negrini, la nostra Casini e varie altre. A chi ha avuto l'occasione di frequentare l'aeroporto di Napoli in questi ultimi tempi non deve essere sfuggita una biondissima inglese, che vi capitava sovente a bordo di un biereattore come secondo pilota e primo motorista. E' una vera capitana del corpo delle ausiliarie, aggregata alla RAF».

Come conclusione del dibattito, la Gualco dichiara: «Io proporrei che prima di concedere una patente di guida si faccia a tutti, uomini e donne, un vero e proprio esame di educazione, di umanità, di civismo, di senso di rispetto per il prossimo. Quanti uomini probabilmente ne risulterebbero privi anche se dotatissimi del famoso senso meccanico, anche se con maggior forza degli arti, anche se con umori morali meno variabili».



Con questa «1100» il sig. Federico Zantonelli, di Lucca, vinse la Coppa Modena-San Remo. E' una «1100» che aveva già partecipato a numerosi rallyes e gare di velocità, e percorse decine di migliaia di chilometri senza inconvenienti di sorta. Lo Zantonelli è un fedele del volante Fiat. Dal 1934 ne ha avute moltissime, dalla «balilla» alla «500» e alla «1100»; e numerosi successi sportivi.



SAN DIEGO (California) - Il motore a turbina a gas «Marte» della Società Aerea «Solar», in origine costruito come pompa portatile anti-incendio per la Marina, prova la propria versatilità nello sgelo artico. Il calore dello scoppio della turbina a gas portatile, viene provato per rimuovere il ghiaccio dal ponte, dalle catene dell'ancora e dai tubi d'acciaio dei fori delle gomene (occhi di cubia).

LE TRATTRICI FIAT IN AMERICA



SANTIAGO DEL CILE - Mostra dell'Agrotecnica alla «Exposición de Animales y Maquinaria Agrícola».



TRATTRICI FIAT IN ARGENTINA

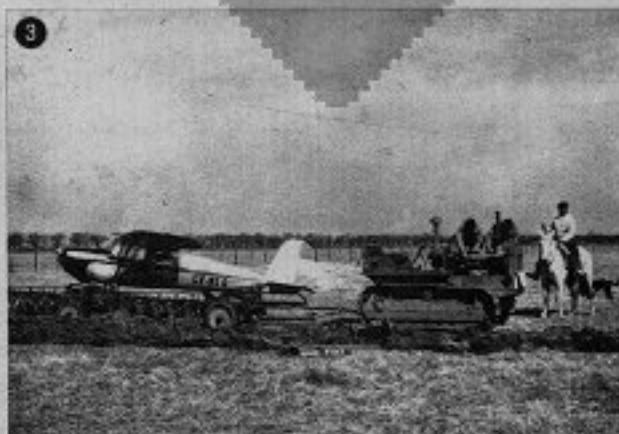
La Concessionaria Fiat C. A. Grossi di Rafaela (Rosario Santa Fè) ci ha inviato queste interessanti fotografie.

1 - La mostra allestita dalla Concessionaria Grossi alla Fiera Agricola di Rafaela, che anche quest'anno, come nei due anni passati, ha vinto il primo premio. A destra, il Carro Scuola offerto dalla Fiat al Ministero dell'Agricoltura Argentino.

2 - Una sfilata di trattori Fiat per le vie di Rafaela.

3 - La Concessionaria Grossi, per una sollecita assistenza tecnica ai suoi clienti dislocati in zone distanti dai centri, si serve anche di un piccolo aeroplano.

4 - La squadra di foot-ball della ditta Grossi.





FIAT

ARCHIVIO

E CENTRO

STORICO

★ Stelle di Natale ★ in cinelandia

DAL NUMERO NATALIZIO DI "CINE REVUE" (BRUXELLES)



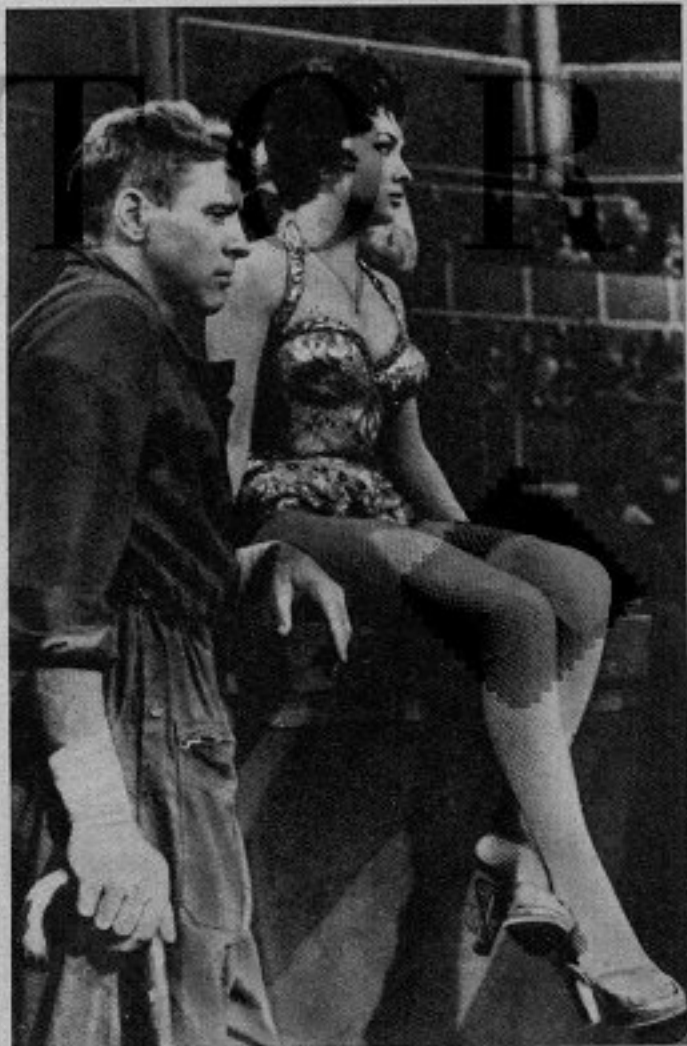
Questo clown è una delle più belle donne del mondo cinematografico: Gina Lollobrigida. Chi lo crederebbe? È uno scherzo, ma è proprio lei.

Com'è noto la Lollobrigida è la protagonista del nuovo film «Trapezio», con Burt Lancaster, regista Carol Roid. Nel film ella figura come trapezista ed è vertiginosamente bella. C'è anche il clown Zavatta. Durante le riprese delle scene del Circo, al Cirque d'Hiver di Parigi, la illustre attrice si è divertita... a sfigurarsi facendosi, con la complicità di lui, la testa da clown di Zavatta, con quel grosso naso! La nostra diva si era truccata così bene che il regista si è accorto dello scherzo solo quando ha visto comparire sulla pista... un secondo Zavatta, il vero.

«Cine Revue» premette alle divertenti fotografie delle varie fasi del trucco questa considerazione: «In genere le attrici temono d'imbruttirsi, specie quando sono molto belle. La loro popolarità può restar compromessa. Bisogna perciò rendere omaggio al coraggio e alla coscienza professionale di Gina Lollobrigida, che ha accettato di travestirsi da clown dotato secondo l'usanza di un enorme naso; e quel che è più, di aver consentito al fotografo di fotografarla a quel modo. Poiché ella è una delle due o tre più belle vedette del mondo, togliamoci il cappello!»



A sinistra il vero clown Zavatta.



La Pier Angeli «jeune fille»: era già sposata quando le fu fatta questa fotografia, ma i lunghi capelli scendenti sulle spalle le conservavano quella espressione.

La Pier Angeli con la nuova pettinatura. Nel suo nuovo film «Green Mansions» (della MGM) la vedremo così?



La Pier Angeli ha spiegato a «Cine Revue» perché ha cambiato pettinatura. Quando giunse dall'Italia ella portò nel cinema americano una nota nuova, incarnando la freschezza senza artificio. Un viso e uno sguardo incomparabilmente puri; l'immagine della fanciulla quale si sogna e sempre meno frequente tra le giovani d'oggi impazienti di sembrare donne.

La Pier Angeli ha da poco cambiato pettinatura, passando dalla lunga capigliatura cadente sulle spalle al taglio «alla Lollo». Questo cambiamento ha modificato di colpo il personaggio: la leggiadra adolescente è divenuta la donna, una donna molto bella, che non commuoverà di meno gli spettatori.

— Ora che sono sposata, soprattutto dopo che ho avuto un bambino — ella ha detto a «Cine Revue» — non voglio più fare parti di giovinetta. La maternità mi ha fatto sentire donna. Così ho adattata la mia apparenza fisica alla evoluzione prodottasi in me. Voglio essere donna non solo nella vita, ma anche nelle parti che recito. Con la nuova pettinatura ho un viso di donna, e spero che i miei produttori non mi vedranno più come mi hanno vista finora.

— Eppure attrici più anziane di voi — ha osservato il giornalista — continuano a fare parti di giovanissime... (La Pier Angeli ha 23 anni).

— Non credo — ella ha risposto — che sia questione di età, bensì di sincerità. Voglio interpretare personaggi quali io sento di essere. Quando Vic (il marito Vic Damone) mi vide così trasformata sgranò gli occhi. Non avevo avvertito nessuno della mia decisione...



Come stella natalizia del suo numero di Natale «Cine Revue» ha scelto Magali Noël, rivelazione 1955 del cinema francese. L'abbiamo già vista nei film «Rififi chez les hommes», «E' turca, nata a Smirne». Il padre era ispettore alla navigazione. Tutta la famiglia Magali aveva la passione del mare e delle navi. Un bisavolo era stato grande amico di Lesseps, il costruttore del Canale di Suez. Negli occhi di Magali Noël, occhi d'opale, sguardo di gazzele fatale, c'è la passione del mare, c'è il cielo d'Oriente, c'è il sapore di antiche leggende orientali.

Al redattore di «Cine Revue», che l'ha intervistata, ella ha raccontato i suoi debutti.

— Mio padre non mi consentiva che la danza, e ancora sotto sorveglianza. A sei anni i «passi» non avevano quasi più segreti per me; a tredici danzavo con la quadriglia esteriore dell'Opera. Non ero che una danzatrice di prima fila, una ruota anonima dell'ingranaggio, eppure provavo una indicibile sensazione di libertà e di possente solitudine. Era formidabile, meraviglioso, fantastico!...

Poi passò al teatro. Presentata per caso, a Parigi, a Catherine Fonteney, che preparava una tournée, Magali divorò a gran velocità Molière e Marivaux. Quando recitava male, la signora Fonteney andava nel suo camerino a schiaffeggiarla, non forte, ma insomma... «Senza quegli schiaffi pieni di tenerezza, non avrei mai fatto nulla di buono...». Recitò nei cabarets, nel varietà, finché incontrò Jules Darsin, che le aprì le porte del cinema. Tre grandi film in un anno; e ora sta partecipando con Ingrid Bergman nel nuovo film di Renoir «Elizabetta e gli uomini».

Fotografie di: Prével et Nogrady, Metro Goldwyn Mayer, Lipnitski.



Magali Noël.



Con Jean Gabin.



Nella parte della «hambola americana» nella commedia di Peter Ustinov.



Nella parte di soubrette di Molière e Marivaux.

STELLE, MA MAMME



Claude Pareil è attrice francese di gran successo anche in film tedeschi; ma ella non si lascia sfuggire il ruolo più bello di tutti: quello materno. Eccola qui col suo bambino in braccio (Christian), o a giocare con lui sul pavimento.



IL SUO MIGLIOR RICORDO NATALIZIO

Edwige Feneillet ha confessato a «Cine Revue» che il suo miglior ricordo di Natale è questo:

Siamo andate nella foresta con i bambini. Abbiamo scelto un grosso abete dalla base abbastanza larga per poterci ballare attorno e non troppo alto affinché i bimbi più piccoli in braccio potessero arrivare ai rami superiori. Non sembrava d'essere d'inverno. Era una bella giornata e il sole illuminava la foresta.

All'indomani ho aiutato i parenti ad impacchettare i regali, ad appendere ghirlande e lampioncini. Abbiamo discusso i menù con i nonni, che custodiscono antichi segreti di cucina e vogliono che tutto avvenga come al tempo della loro fanciullezza. Durante il desinare della vigilia non si è parlato né di politica, né di teatro o di cinema, ma solo delle buone pietanze...

Mi sono appartata un poco prima della mezzanotte, quando già i ragazzi in camicia da notte o in pigiama insorgevano rumorosamente. Allora ho fatto la mia comparsa tra loro, vestita di bianco. Mi hanno applaudita, abbracciata, tempestate di domande. Pareva che fosse una delle mie parti migliori. Ero lì per fare Babbo Natale.

LA CASSIERA DEGLI STATI UNITI

E' Miss Ethel Hodel. Il suo titolo è «Capo della Sezione Controllo Fondi» del Ministero del Tesoro americano; di fatto, la cassiera degli Stati Uniti. Così la chiamano tutti (racconta una corrispondenza da New York al «Corriere d'Informazioni»). Ha uno stipendio di 7000 dollari all'anno, pari a circa 4.375.000 lire. Ne maneggia molti di più...

Infatti ella controlla le entrate e le uscite del Governo con 12.000 conti correnti da esso aperti in banche statunitensi ed estere, su cui vengono emessi non meno di un milione di assegni ogni giorno per un ammontare medio di sei miliardi di dollari al mese (quasi 3.870 miliardi di lire, cioè una volta e mezzo le spese annuali dello Stato italiano). Occorre aggiungere che vi sono in circolazione sessantacinque miliardi di buoni del Tesoro e altri titoli di Stato che, almeno in teoria, potrebbero essere presentati per l'incasso in un giorno qualunque (all'atto pratico, naturalmente, ciò si verifica soltanto per una piccolissima percentuale del totale).

Tutti questi movimenti di denaro dello Stato debbono essere previsti, resi possibili e controllati dalla signorina Hodel.

Naturalmente, quando un Ministero, o altro ufficio governativo, sta per emettere un assegno di proporzioni particolarmente notevoli, esso si preoccupa di avvertire con qualche giorno di anticipo l'ufficio di Miss Hodel; ma non sempre questa precauzione e le conseguenti misure prese dalla «cassiera degli Stati Uniti» si rivelano sufficienti. Ciò è capitato, per esempio, nel caso di un assegno di quaranta milioni di dollari emesso dal Ministero della Difesa per il pagamento di un grosso lotto di forniture della Ford. Miss Hodel, informata tempestivamente, ordinò un adeguato trasferimento di fondi alla Federal Reserve Bank di Detroit, la città dove si trova la sede centrale della Ford e dove quindi appariva probabile che l'assegno fosse presentato per l'incasso. La direzione della Ford, invece, aveva deciso di incassare la somma a Pittsburgh, e quando l'assegno fu presentato l'ammontare dei fondi nel conto del governo federale presso la locale Federal Reserve Bank non era sufficiente a coprire l'importo. Bastarono però pochi minuti perché Miss Hodel, avvertita telefonicamente, disponesse un immediato trasferimento di fondi da Detroit a Pittsburgh. In altri casi, perfino fattori meteorologici possono costringere la «cassiera degli Stati Uniti» ad una improvvisa revisione dei suoi pazienti calcoli e previsioni. Per esempio, i cicloni e conseguenti inondazioni, che in questi ultimi mesi hanno colpito varie regioni della costa atlantica, hanno sconvolto per parecchi giorni la vita economica di quelle zone e quindi anche il ritmo degli incassi e delle spese locali del Governo federale.

Ogni mattina alle nove l'ufficio di Miss Hodel viene informato per telexscrivente della posizione di cassa, alla chiusura del giorno precedente, dei conti correnti che il governo mantiene nelle 36 Federal Reserve Banks e in 11.000 banche commerciali. Ed è in base a questi dati che Miss Hodel e i suoi collaboratori preparano e aggiornano continuamente le loro previsioni degli incassi e delle spese del Governo per ciascuno dei successivi trenta giorni. E si noti che nessun giorno è uguale ad un altro. Le variazioni dell'entrata possono andare da cinquanta milioni a un miliardo e mezzo di dollari in ogni singolo giorno e quelle dell'uscita da cinquanta a ottocento milioni di dollari. Anche un solo grave errore potrebbe avere serie conseguenze per l'equilibrio monetario e quindi per l'intera vita economica del Paese.

Sono responsabilità che darebbero l'insonnia a molti uomini anche ben ferrati in economia; ma Miss Hodel le affronta con una serenità pari al profondo attaccamento per il suo lavoro e al successo nel disimpegnarlo (il sottosegretario al Tesoro, che è l'immediato superiore di Miss Hodel, la definisce «la persona più competente ed efficiente che abbia mai occupato il posto di «cassiera degli Stati Uniti»»). Efficienza e serenità che provengono anche dalla lunga esperienza. Si può infatti dire che l'addestramento di Miss Hodel sia cominciato fin dalla prima infanzia. Suo padre, un contabile e ragioniere di gran classe, era così appassionato del suo lavoro da volerle applicare i principi anche in famiglia. E la piccola Ethel Hodel venne abituata a tenere un bilancio particolareggiato delle sue finanze personali fin dai tempi in cui il padre cominciò a darle, come assegno per le sue spese, la somma di dieci centesimi (sessanta lire) alla settimana.

Il Servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

ALBANESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

ARABO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

BULGARO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

CINESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

CINESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

ESPERANTO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

FRANCESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

GRECO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

HINDI (INDIA)
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

GIAPPONESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

INDONESIANO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

INGLESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

LITUANO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

NORVEGESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

OLANDESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

PERSIANO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

POLACCO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

PORTOGHESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

ROMENO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

RUSSO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SPAGNOLO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SERBO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SLOVACCO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SLOVENO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

SVEDESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

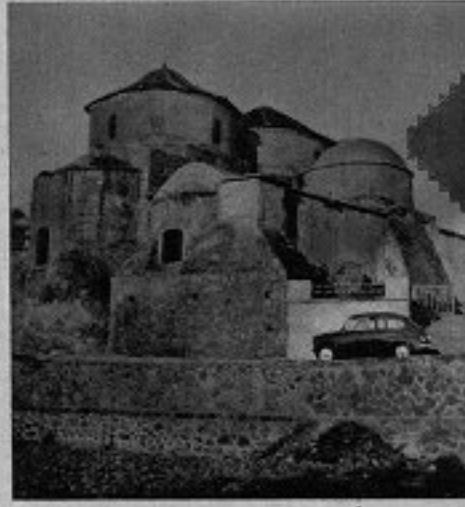
TEDESCO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

TURCO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

UCRAINO
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

UNGHERESE
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

URDU (PAKISTANO)
Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.



CIPRO - Il Serg. G. Scott, dell'Esercito inglese, ci manda queste due fotografie della sua 609. Nella prima foto si vede la vettura davanti all'antichissima chiesa di Peristerona. Questa chiesa figurava una volta sui francobolli dell'isola. L'altra foto è stata presa in montagna, vicino al paese di Amiandos, centro dell'industria dell'amianto, il minerale che prende il nome dal paese stesso.



Il servizio italiano delle Radiodiffusioni all'estero parla in tutte le lingue del mondo. Nel dare notizie del lavoro Fiat 1954 si esprime in 30 lingue, come si vede qui con un periodo tolto dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

NEL MONDO DEGLI ANIMALI

Dalla Enciclopedia per i giovani «Le Monde des animaux», recentemente uscita in Francia, si apprendono curiose notizie. Per esempio:

- Una balena pesa quanto 24 elefanti, oppure 600 gorilla, o 4.800.000 topi.
- Il ghepardo corre a 112 km/h.
- Il leone, nell'inseguimento della preda, raggiunge gli 80 km. orari, potendo facilmente catturare un canguro che ne percorre appena 40, pari a quelli toccati dalla libellula.
- Quanto a longevità, la tartaruga di Marion vive in media 150 anni.

Uno scolare inglese — racconta il «Bollettino del Risparmio» — scrisse un giorno a Ernest Hemingway per domandargli:

- E' vero che le bestie della jungla non ti toccano se porti una torcia?
- Hemingway rispose:
- Figlio mio, dipende dalla velocità con cui porti la torcia...

LA TELEVISIONE E LA SCUOLA

La Rivista «L'Osservatore», di Roma, diretta da Giuseppe Longo, ha pubblicato nel numero di dicembre questo articolo di Francesco Flora su la TV e la Scuola; articolo di generale interesse poiché la televisione è certo efficace mezzo d'istruzione per tutti gli insegnanti, anche della Tecnica.

Non credo sia prematura, anche allo stadio tecnico d'oggi, che fa prevedere grandi perfezionamenti della televisione, un vasto suo impiego nelle scuole; ma io so che la televisione dovrà totalmente rinnovare i modi dell'insegnamento. Essa sostituirà alle descrizioni e allusioni verbali la nozione visiva e auditiva diretta.

Ecco: una rete nazionale e, per certi casi, internazionale, trasmetterà a tutte le classi elementari o medie universitarie una lezione di uno o più insegnanti o esperti che, dai luoghi meglio adatti di questa o quella parte del mondo, presenteranno e faranno vedere e udire e illustrano dal vivo gli oggetti su cui verte l'insegnamento.

DALLA GEOGRAFIA ALLA LETTERATURA

Il primo esempio che sorge è quello dei luoghi geografici: i monti, i fiumi, le cascate, i laghi, gli oceani, le isole, le foreste, i vulcani, i deserti, i poli, gli strati vari delle età della terra, le miniere, le acque vive e le paludi. E qui le campagne, le coltivazioni varie. Il fanciullo calabrese paragonerà la Sila alle Alpi o all'Himalaja, il pastore sardo i suoi pascoli a quelli del Siam; e chi vive nella montagna e nelle pianure e non vede il mare potrà conoscerlo dalla trasmissione televisiva. I grandi fiumi della storia saranno visti dal vero: il Nilo e il Rio della Plata, il Volga e il Danubio, la Senna e il Tamigi, il Po e il Tevere, sino all'Anapo sulle cui rive si levano i papiri; il San Bernardo di Annibale e di Napoleone, il mitologico Mongibello e il Vesuvio e il Fujiama; l'onda del Pacifico sulla spiaggia e quella dell'Atlantico o del Mediterraneo o del Mar Morto.

Ma non v'è dottrina che non si avvantaggi dalla diretta conoscenza che potrà conferire la televisione: la dottrina che comincia nell'asilo d'infanzia e quella che si matura nel più arduo studio delle università.

La filologia, ad esempio, (che è poi necessaria a tutte le discipline del sapere) mostrerà i suoi documenti autentici: gli autografi, i manoscritti vari, i codici miniati, le antiche stampe delle prime e rare edizioni. Una lezione televisiva o anzi una serie di lezioni sui codici della Divina Commedia, proiettati dal luogo in cui furono conservati, darà modo ai giovani di conoscere dal vero e serbare nella memoria la faccia dei documenti sui quali si fonda il testo del poema: quel codice che singolarmente ristudierà chi voglia ancora attendere ad una edizione critica della Commedia o sciogliere nodi e dubbi filologici. Una lezione o una serie di lezioni sui papiri e sul modo di leggerli, e magari sulla maniera che fu impiegata a svolgere e fissare quelli carbonizzati di Ercolano, farà risalire i giovani alle fonti della filologia.

Mentre facevo un corso intorno a Leonardo da Vinci io mi dovevo di non poter proiettare su uno schermo uno dopo l'altro i codici leonardeschi: e penso ora che in poche lezioni partenti dai diversi luoghi in cui si conservano gli originali, dall'Ambrosiana di Milano all'Institut de France, all'Inghilterra e ai tanti altri paesi che serbano carte vinciane, è possibile rendere presenti e vive quelle calamitanti pagine e sulla loro presenza narrarne le vicende.

Le notizie intorno ad uno scrittore, i suoi ritratti, la sua casa, la sua terra, soprattutto i suoi manoscritti, le varie stesure delle opere, le correzioni, il ductus della scrittura nei vari periodi della sua esistenza, tutto quel che resta della sua vita mortale: le varie edizioni delle sue opere, curate da lui vivente o, dopo la sua morte, dai posteri, le traduzioni nelle varie lingue, gli studi che trattano della sua arte e della sua biografia: le curiosità che comunque lo riguardano, fino alle lettere che egli scrisse di donne, di amici, di ammiratori; tutto ciò può agevolmente essere presentato dalla radio alla cultura generale e a quella specifica dei riguardanti.

Certamente nessuno potrà sostituire con la televisione una visita a Recanat, poniamo, ma questa nuova magia che annulla gli spazi può accrescere a dismisura le capacità conoscitive di uno studioso del Leopardi; e può concentrare nel tempo di una sola lezione le cose leopardiane distanti, mettendo sotto gli occhi nostri non soltanto la biblioteca fondata a Recanat da Monaldo nella sua casa, e gli au-

tografi che sono nella città natale del poeta, ma anche le 4526 facciate autografe dello Zibaldone che sono nella Biblioteca nazionale di Napoli, e le stesure autografe delle Operette, dei Canti, ecc., e magari quella villa che sorge sotto il Vesuvio ove il Leopardi scrisse la Ginestra e che oggi si chiama appunto Villa delle Ginestre.

LA STORIA

L'insegnamento della storia sarà fatto portando innanzi alla vista dei giovani, volta per volta, i luoghi in cui si svolsero le gesta degli uomini e i documenti che ne restano: i luoghi delle grandi battaglie, dei passaggi alpini, dei guadi fluviali, degli approdi marini; l'iconografia dei personaggi, le loro dimore, i loro oggetti, le loro carte, le armi nei tempi diversi, le navi dalle triremi romane alle caravelle genovesi; i documenti sparsi per vari Musei, monumenti insigni sotto qualsiasi cielo, templi d'ogni religione potranno essere avvicinati ed evocati innanzi a migliaia e migliaia di alunni sparsi per le varie regioni.

La storia dell'arte potrà mostrare dal vero affreschi, quadri, disegni, statue, bassorilievi, architetture di ogni civiltà, cominciando dai primitivi graffiti delle grot-

te e delle rocce: tutte le opere di un artista che ora contempi per tricotomie in un libro potranno essere presentate secondo la cronologia o un criterio di perfezione dell'insieme e nei singoli particolari. Tiziano apparirà così da Venezia come da Napoli, da Madrid come da Leningrado.

Gli archeologi additeranno le rovine della omerica Ilio e quelle di Micene e quelle di Pompei, mostreranno la via Appia e le sue tombe, le necropoli etrusche e le catacombe cristiane. Le opere che furono dette le meraviglie del mondo e furono create dagli uomini saranno fatte presenti e conosciute nella loro proporzione e misura. E se nulla può sostituire una visita e una visione diretta sui luoghi, la televisione proiettandoli renderà assai più sicura e concreta la conoscenza che delle opere artistiche d'ogni tempo possono oggi avere gli artisti, gli storici e gli esperti, specie per le terre lontane, come sono per noi, ad esempio, il Perù e l'India o la Cina.

LA SCIENZA

Nè mi pare possa sfuggire ad alcuno l'importanza della televisione nell'insegnamento delle discipline scientifiche. Per quelle che esigono i grandi apparati, per

la chimica, per la fisica, per le scienze applicate all'industria, la lezione partirà volta per volta dall'uno o dall'altro dei più moderni gabinetti specifici e sarà diffusa per tutte le scuole che trattino una particolare materia.

E la storia delle scienze potrà mostrare agli alunni, dal luogo in cui si serba, la pila di Volta e magari quella di Peltier. E l'astronomo potrà conoscere così il canalicolo di Galileo come il telescopio del Monte Wilson.

Lo studio delle macchine avrà poi immensi aiuti dal poterle vedere direttamente nei più vari cantieri della terra.

Non meno delle altre si gioveranno del nuovo mezzo conoscitivo le scienze naturali e di classificazione. E la botanica mostrerà le piante dal vero, sì che le classi dell'antico Linneo si animino nella memoria concreta di alberi e fiori ed erbe. E la zoologia mostrerà dal vivo tutti gli animali nelle loro varie specie, o ne additerà alcuno come esemplare che meglio si presta ad una indagine, sia che lo conosca nella sua tana, sia che lo esamini in un giardino zoologico o in un serpentario. E l'ittologo potrà additare le famiglie di pesci così da un grande acquario come da un preciso luogo del fondo marino e magari dal semple svolgimento di una pesca. La memoria dei giovani se ne approfondirà.

La televisione attuerà il teatro nazionale a scopo istruttivo, rispettando la storia nel costume e nelle traduzioni, dalle maschere della commedia dell'arte ai fantasmi dei Sei personaggi in cerca d'autore: farà mostre retrospettive delle arti e del cinema: si varrà di quest'ultimo per un sussidio prezioso di scene fissate dal vero e magari per quei vividi e istruttivi film scientifici e dimostrativi ove si conosce la vita dei cristalli o quella del ragnò o quella delle farfalle, e come nasce e come si sviluppa una pianta, e come dall'uovo si distacca il pulcino, e come lavorano gli ordini delle api.

S'intende che non ci si vuol limitare soltanto a visioni di insieme e panoramiche e neppure soltanto di rilevati particolari, che forse potranno bastare alla cultura generale di chi non faccia studi specifici e comunque gioveranno a tutti: si vuol considerare invece ed usare la televisione come un vero strumento di sempre più approfondita conoscenza che giova non soltanto agli alunni ma anche ai loro maestri.

LA TV RIFORMERÀ LA SCUOLA

Molta parte di questa scuola potrà essere comune a chiunque desideri valersene: parecchie trasmissioni potranno essere prese come in prestito dai programmi generali della radiotelevisione, magari con accordi internazionali simili a quelli che già si praticano. Ma è chiaro che la televisione importa una più snodata e agile scuola, alla quale sia tolta per quanto è possibile la noia delle approssimazioni e la mutua della pedanteria. A una lezione collettiva seguirà la lezione della singola classe in cui quel che si è visto ed appreso sia elaborato in efficaci esercitazioni, e, se necessario, sia riconfermato in una nuova lezione collettiva.

Una scuola così fattiva chiederà un rinnovamento radicale anche per quello che si riferisce allo studio singolo e potrà con vantaggio rinunciare a molti dei troppi esami che oggi ingombrano e non convincono, giacché nuocciono con la loro frequenza allo svolgimento delle lezioni che i giovani nell'imminenza delle prove orali disertano.

Ogni lezione deve essere preceduta dallo studio che a quella si riferisce e la preannuncia. Ciò sarà conseguito in avvenire con le scuole-collegio alla cui fondazione prima o poi bisogna avviarsi: collegi estremamente dotti in cui i giovani restino durante il giorno alternando lo studio preparatorio alla singola materia con la lezione che la riguarda, con il gioco, con il cibo, vivendo in società per discutere, gareggiare, aiutarsi scambievolmente ad intendere e approfondire gli studi.

Tutto ciò non si improvvisa. Occorre un programma anzi un piano da svolgere per alcuni anni. Molti mezzi saranno necessari, molti però saranno anche risparmiati. Il Paese deve convincersi che la scuola è la più operante forza di civiltà. Il bilancio dell'istruzione deve essere in senso assoluto il più cospicuo della nazione, elevando la dignità morale ed economica che formano le generazioni del domani. Ma questo sembra già un altro discorso. E per il momento si voleva almeno chiedere di dotare progressivamente le scuole di apparati televisivi e studiare i primi programmi collettivi che facciano conoscere direttamente gli oggetti dello studio. Venga pure il grande prestito per la televisione nelle scuole. Il Paese risponderà.

FRANCESCO FLORA

STAZIONE TERMINI una volta era così...



La stazione di Roma è oggi una delle più moderne d'Europa, come costruzione, come movimento, come servizi. I romani la chiamano il «dinosaurio» dalla linea slanciata della sua pensilina esterna. Una volta, alle origini della Ferrovia (la Roma-Frascati fatta costruire da Pio IX), la stazione si presentava come appare nella vecchia fotografia qui sopra (nello sfondo le Terme di Diocleziano).

Più tardi, nel secolo nostro, la facciata della stazione, pesantemente ottocentesca, era caratterizzata dal grande orologio. Faceva appunto: «Ci si vede sotto l'orologio...», e tutti a Roma intendevano di trovarsi alla Stazione Termini. Sotto l'arco del lucernario le locomotive sbuffavano fumo e lapilli di carbone, e una campana annunciava partenze ed arrivi, tra un gran frastuono di sportelli sbattuti e di voci di saluto.

(Le vecchie fotografie e relative notizie sono prese da un articolo di Gustavo Brigante Colonna sulla rivista «Wagons-Lits»).



Termini, oggi.

Bimbi Fiat



Pinio, 6 mesi, figlio di Silverio Bello (Sez. Fonderie).



Lily, 5 anni, figlia di Luciano Rosso (Spa).



Maurizio, 7 anni, figlio di Mario Ferroni (Sima).



Danila, 6 mesi, figlia di Giovanni Della Vecchia (Sez. Fonderie).



Nicolino, 4 anni, figlio di Luigi Aruta (Sez. Fonderie).



Riccardo, 3 anni, figlio di Giovanni Neirotti (Mirafiori).



I gemelli Antonietti, figli di Piero Antonietti (Sez. Auto) con Patrizia, 1 anno, figlia di Argos Jori (Sez. Auto) e Laura, 3 anni, figlia di Amedeo Vigliani (Sez. Fonderie)



Graziella, 4 anni e mezzo, figlia di Filippo Albino Bechis (Prod. Ausiliarie).



Enza, 5 anni, figlia di Salvatore Jacono (Mirafiori).



Luisella, 20 mesi, figlia di Giovanni Gamba (Mirafiori).



Adriano, figlio di Giulio Degli Innocenti (Stab. Fiat, Firenze).



Roberto, 30 mesi, figlio di Lorenzo Carello del Servizio Medico Centrale.



Luisella, 8 anni, figlia di Andrea Zuccherato (Sede Centrale).



Graziella, figlia di Salvatore Mighelli (Off. Sussidiarie Auto).

LA TERRA DEL BAROLO



Il barolo e i tartufi sono vanto delle Langhe, bellissima ampia terra del Piemonte, estrema propaggine verso la Liguria della «provincia grande» di Cuneo. Terra gloriosa di storia (anche recente per la lotta della Resistenza), di tradizioni, di carattere.

BAROLO E IL SUO VINO

Barolo, che dà il nome al celebrato vino, è un piccolo comune vicino ad Alba sulle colline a destra del Tanaro. Appartenne al Ducato di Mantova, finché nel 1631 (con la pace di Cherasco) passò ai duchi di Savoia. Fino alla metà del secolo scorso il castello di Barolo era la residenza della marchesa Giulia di Barolo, che Tommaseo chiamò «donna di maschio sentire e di regia magnificenza». Originaria della Vanda, Giulietta Barolo vide ghigliottinati dalla rivoluzione parecchi parenti; sfuggì alla bufera con il padre, il fratello e una sorella rifugiandosi in Germania e poi in Olanda. Rientrata in Francia sotto Napoleone I sposò il marchese piemontese Tancredi Falletti di Barolo, e con lui visse anche in Torino, che le ha intitolato una via. Fu la savia protettrice di Silvio Pellico e gran signora benefica: all'Opera Pia Barolo, da lei fondata, lasciò il suo ragguardevole patrimonio. Morì in Torino il 21 gennaio 1864.

Il vino barolo viene prodotto, con caratteri sensibilmente eguali, anche in altri Comuni limitrofi delle Langhe (La Morra, Serralunga, Monforte e Perno). Il vitigno dal quale si ottiene è il Nebiolo; varietà delicata, tardiva, esigente in fatto di clima e terreno. Il vino da giovane è piuttosto aspro e ruvido, ma opportunamente invecchiato (per non meno di 3-4 anni) diventa morbido, pieno, caldo, con un delicato profumo che ricorda le viole. Il barolo è uno dei più grandi vini italiani ed è anche molto apprezzato all'estero, per quanto la sua austerità lo differenzia sensibilmente dai grandi vini francesi. È in generale assai più alcolico di questi, avendo da 13-14, e anche più, per cento d'alcool; ed è inoltre più fresco, avendo da 6 a 8 per mille d'acidità totale. Ha qualità toniche notevoli, anche per una certa sua ricchezza di ferro.

Sulle Langhe, la sua gente e il suo vino, Francesco Cesare Rossi ha scritto un interessante articolo nella «Illustrazione Italiana» di dicembre. Apprendiamo, tra altro, che questa terra di vini pregiati ha un tormento: l'acqua. Le Langhe attendono il loro acquedotto, di cui sono già stati iniziati i lavori. Servirà 16 Comuni attraversando la Langa fertile, quella dei vigneti e dei cascinali. Andrà da

Castellnuovo, da Ceva a Monforte d'Alba, passando da Dogliani.

A proposito — nota en passant l'articolista — come si chiama la gente delle Langhe? Secondo una sottile polemica filologica, c'è chi dice «langhigiani», altri «langhetti», oppure «langaroli».

Ma veniamo a Barolo e al barolo. A Barolo, ch'è un paesello nascosto tra due grandi colline coperte di fitti filari di viti, a mezza strada tra la Morra e Grinzane, i «maghi» del buon vino conducono vita ritirata, centellinando la fama che si tramanda di generazione in generazione, paghi di aver mandato per il mondo rinomate etichette. Uno di questi maghi, che siamo andati a trovare, scoprendolo in un vicolo dominato dal vecchio castello, è il signor Cesare Borgogno.

La saletta dove riceve gli ospiti guarda su un grande cortile ingombro di botti ed è tipicamente borghese; la storia della sua famiglia, di cui quella casa e quelle abitudini sono lo specchio fedele, è quella del modesto artigiano vinificatore, che è passato dalla specializzazione per i pochi buongustai al tipo raffinato del «barolo». È una storia simile a quelle di molte famiglie di piccoli industriali del vino delle Langhe. Gli avi erano generalmente degli illetterati, che a metà del



Uno dei «maghi» del Barolo.

secolo scorso, commerciando anche in granaglie e frutta, andavano con i carri sino in Lombardia, fornendo ospedali, case patrizie e istituti. Tornando a casa l'ambizione più sentita era quella di offrire dell'alta qualità e bisogna riconoscere che, in tempi di sistematiche e strabilianti «sottigliezze» come questi, quelle famiglie di vinificatori si sono mantenute fedeli a quell'ambizione che, sul piano della concorrenza, costa non poco.

Il signor Borgogno, ci fa vedere (come si trattasse non di un cimelio ma di un testamento) una sbiadita carta bollata (carta «legale» si diceva allora) secondo la quale un suo antenato, che non sapeva scrivere, come dimostra il segno di croce in calce alla carta, pattuiva con il collegio dei figli dei militari di Racconigi nel 1848 un accordo che l'impegnava a spedire a quel collegio del vino «schietto, naturale, sano, colorito, non torbido, né acido, di ottima qualità ed alla specie chiamato vinone».

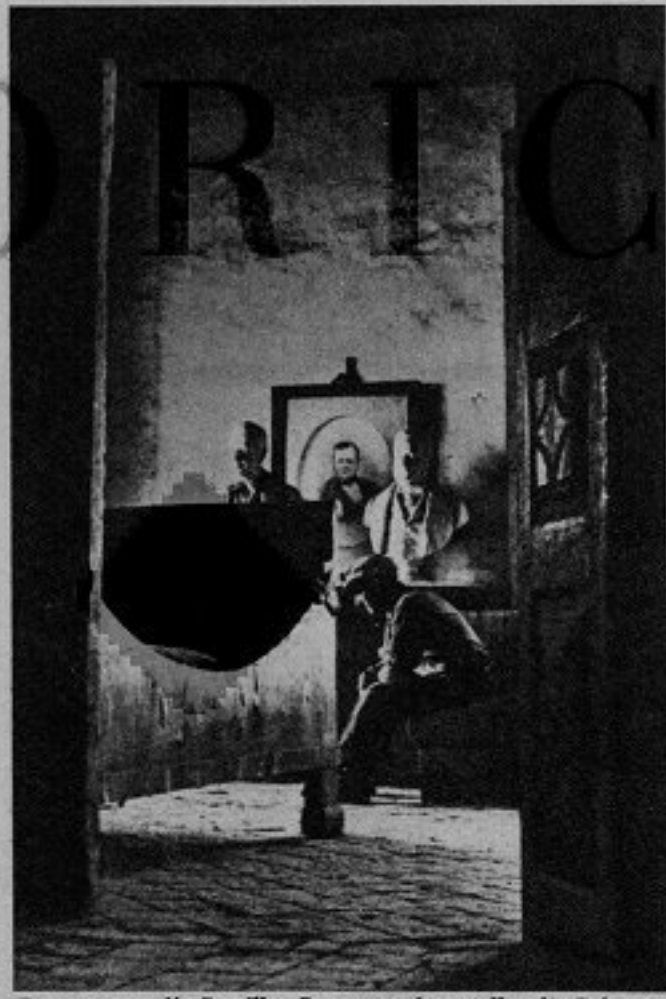
La vita della gente delle Langhe si svolge nel raggio di non più di trenta-quaranta chilometri. Il mercato di Alba risolve i problemi della settimana, dalla quotazione del tartufo a quella delle castagne, delle noccioline, dell'uva, ritornando ai paesi della collina i langaroli si accontentano in media di vivere con 5 o 6 giornate di terra e guardano dall'alto il Tanaro come se delimitasse una frontiera.

«Andiamo in Piemonte», dicevano ancora alla fine del secolo scorso i contadini che attraversavano il Tanaro a Dogliani o a Cherasco per andare alle fiere ed ai mercati che si tenevano nella piana di Mondovì e di Cuneo. I vecchi, che sono rimasti all'usanza del mercato di Alba, sentono ancora il fascino di quel confine che si perde a vista d'occhio fin sotto la gelida piramide del Monviso. Là c'è ancora, per loro, il «Piemonte».

«I vecchi delle Langhe — conclude l'articolista — restano fedeli alla terra, contando le lune e andando incontro alle stagioni».



Il castello di Barolo.



La camera di Camillo Cavour nel castello di Grinzane. Cavour fu Sindaco di Grinzane dal maggio 1832 al febr. 1849.

CALENDARIO DI GENNAIO

Cine

1° gennaio: *La bella Otero* (a colori) - N.I.P.
6-7-8 gennaio: *Stella dell'India* (a colori) - Titanus.
13-14-15 gennaio: *L'isola del paradiso* - Rank.
20-21-22 gennaio: *Le signorine dello 04* - N.I.P.
27-28-29 gennaio: *Pianura rossa* (a colori) - Rank.

Per ragazzi:
6 gennaio (ore 10 e 15,30): *La pastorella e lo spazzacamino* - Cei Incom.

Documentari:
12 gennaio: Film di montagna.

Conferenze

3 gennaio: «Aspetti di vita feudale» tenuta dal prof. Giuseppe Corradi - Salone «La Stampa» (Galleria San Federico) ore 21,15.

Concerti

26 gennaio: Scuola di Canto della professoressa Stella Calcina.

Gite

Tutte le domeniche e giorni festivi:
Dipendenti Iscritti e familiari Gr. Escurs.

Località:			
Claviere	L.	775	650
Cesana	"	725	600
Chiomonte	"	725	600
Cervinia	"	1.100	900
Gressoney	"	775	650
Monginevro (*)	"	900	775
Peroulaz-Pila	"	1.200	950
Salice d'Uzio	"	725	600
Sestriere	"	775	650
Serre Chevalier (*)	"	1.100	900

(*) Per chi non avesse il passaporto individuale potrà fruire del passaporto collettivo con un supplemento di L. 300.

Gite speciali

5-6-7-8 gennaio 1956: *St. Moritz* (Torino - Lecco - Chiavenna - Silvaplana, attraverso il Maloja Pass - St. Moritz - Lago di Silvaplana - Monza - Torino). In autpullman e soggiorno completo in albergo:

— per dipendenti e familiari . L. 16.500

— per iscr. al Gr. Escursion. » 14.300

6-7-8 gennaio 1956: *Costa Azzurra* (Torino - Colle di Tenda - Nizza - Cannes - Montecarlo - Torino) in autpullman e soggiorno completo in albergo:

— per dipendenti e familiari . L. 14.800

— per iscr. al Gr. Escursion. » 12.800

VII Giochi Olimpici Invernali

(Cortina d'Ampezzo)

In occasione dei VII Giochi Olimpici Invernali al nostro Centro sono state riservate alcune tessere e relativi buoni albergo per il periodo 28 gennaio - 5 febbraio 1956.

Pertanto il nostro Centro è in grado di organizzare, limitatamente ai posti disponibili, viaggio, permanenza e possibilità di assistere alle manifestazioni ai seguenti prezzi:

— per dipendenti e familiari . L. 38.000

— per iscritti al Centro . » 34.000

Per prenotazioni ed ulteriori dettagli sul

Una fase della partita C. S. Fiat - OZO Milano, vinta dalle nostre atleta per 44 a 39.

UN ANNO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO: ATLETICA LEGGERA

Annata laboriosa quella conclusasi e non priva di notevoli affermazioni, segno evidente di progressivo sviluppo e di lusinghiera ascesa che ci auguriamo abbiano a continuare nel tempo in modo da consolidare l'attuale posizione cui è pervenuto il Gruppo di Atletica Leggera.

Ne dà conferma il consuntivo della relazione annuale dalla quale abbiamo stralciato i punti più salienti:

- 9 atleti azzurri (sei femminili e tre maschili)
- 3 atlete nelle Palme di merito 1955
- 8 atlete nelle prime dieci d'Italia (Graduatoria Nazionale Fidal)
- 11 atleti nei primi dieci d'Italia (Graduatoria Nazionale Fidal)
- 6 Primati Nazionali Femminili
- 11 Primati Regionali (sette femminili e quattro maschili)
- 9 Titoli di Campione Italiano (sei femminili e tre maschili)
- 27 Titoli di Campione Regionale (dieci femminili e diciassette maschili)
- 2 Titoli di Campione Provinciale (femminili)
- 65 partecipazioni a Campionati o Manifestazioni Federali (22 femminili, 43 maschili)

520 piazzamenti fra femminili e maschili nei primi sei, di Campionati e Manifestazioni Federali (171 primi - 109 secondi - 81 terzi - 75 quarti - 37 quinti - 47 sest)

32 Premi di rappresentanza

15 Riunioni Federali di organizzazioni dirette fra femminili e maschili.

Come affermazioni poi di centro e fine stagione con classifiche di squadra, citeremo la brillante vittoria nel Campionato Italiano di Società Femminile (30 squadre finaliste - 115 concorrenti) e la significativa riconferma al secondo posto in quello maschile (54 squadre finaliste - 458 concorrenti) nonché il primo posto in classifica nei Campionati Italiani Assoluti Femminili ed il secondo in quelli Maschili.

Praticamente la squadra femminile, forte dell'apporto di ben sei nazionali della classe di una Leone e della generosità di una Rossi, Fassio, Albano, Benzon, Coletto nonché delle positive prestazioni della Bondesan, Ponsero, Mantellar, Chiesa e della giovanissima Tizzoni (la quindicenne atleta che sta rivelandosi come un'ottima promessa), ha dominato nettamente nel corso dell'intera annata con una superiorità indiscussa: per contro quella

maschile pur dovendo operare in settore alquanto impegnativo e quindi con avversari di notoria levatura, ha tuttavia portato a termine la stagione con una serie di risultati che hanno conferito alla squadra una posizione di primo piano come valutazione di carattere nazionale.

E questo lo ha dimostrato — anche se non sempre ha potuto sfruttare per intero le sue possibilità — sia quando l'affermazione era in funzione di manovra di squadra, sia quando erano i singoli ad essere impegnati: dagli azzurri Peppicelli, Scaglia, Trogu a tutti i migliori che hanno costituito l'ossatura della squadra «tipo»: Paschetto, Leccese, Ferrarotti, Guidotti, Martini, Vanzino, Lucio, Aghem, Villata, Ranzani, Ferrario, Matteuzzi, Masari, Marchisio, Marchiaro, Toscano, Selce, Del Tedesco, Del Nero, Audi, Marengo.

Questo va detto per quanto ha attinenza con l'attività agonistica vera e propria mentre non possiamo tralasciare di accennare a quelle iniziative che rivestono parimenti una particolare importanza ai fini della propaganda per la formazione di nuovi rincalzi e precisamente: quella che ha come riferimento figli dei Dipendenti.

Ora quando si consideri che il caso Tizzoni (un esempio fra tanti altri) è scaturito

rito attraverso una selezione biennale nel corso della quale hanno ruotato oltre duecenturie di giovanissime allieve-atlete, dal 13 al 16 anni, e che in campo maschile i vari Borgogno, Carlevaro, Giada, Regaldo, Porzio, ecc. per citarne qualcuno, sono frutto di altrettante selezioni annuali, si ha appena una pallida idea del lavoro svolto e della non lieve fatica degli allenatori e relativi collaboratori.

Problema dunque di vasta portata ma che tuttavia va seguito ed incoraggiato in funzione appunto di quel programma in profondità ed in estensione che il Gruppo si è prefisso e si prefigge di sviluppare non soltanto dal punto di vista prettamente agonistico ma anche essenzialmente formativo nei confronti del fisico.

A conclusione di queste note, ci sia ora consentito di esprimere il nostro grazie e la nostra riconoscenza a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo «Consuntivo 1955» ed in particolare ai Vice Delegati sigg. Baccolini (femminili) e Personnaz (maschile), ai sigg. allenatori e collaboratori: cav. Ricci, Milanese, Gaido, Chisotti, col. Flacchetti, alle atlete ed atleti tutti per il loro generoso appoggio ed infine al massaggiatore sig. Gay.

LINO GRIGLIÈ

programma delle manifestazioni rivolgersi alla Cassa del Centro Sportivo in corso Moncalieri n. 18.

Hockey

Palazzo del Ghiaccio Torino Esposizioni - ore 21.15:
18 gennaio: Nazionale Polacca - C. S. Fiat
21 gennaio: Grasshoppers H. C. - C. S. Fiat
28 gennaio: Zürcher H. C. - C. S. Fiat.

Pallacanestro femminile

8 gennaio (via Magenta, 11): U. S. Automobili - C. S. Fiat (ore 18)
15 gennaio (viale Dogali, 12): C. S. Fiat - Cestistica Bologna (ore 18)
29 gennaio (viale Dogali, 12): C. S. Fiat - Soc. Ginn. Triestina (ore 18)

PALAZZO DEL GHIACCIO

Per tutti i dipendenti Fiat e Riv e loro familiari la Società concessionaria del Palazzo del Ghiaccio ha accordato i seguenti prezzi ridotti:

Giorni feriali: mattino L. 120 (anziché L. 150); pomeriggio e sera L. 100 (anziché L. 200).

Giorni festivi: mattino e sera L. 170 (anziché L. 250); pomeriggio L. 200 (anziché L. 300).

Abbonamenti annuali: L. 4.000 (anziché L. 12.000) a partire dal 1° gennaio 1956.

PISCINE INVERNALI

La Piscina Coperta del Campo Giovanni Agnelli è stata aperta ai Dipendenti Fiat ed ai propri familiari nel periodo compreso tra il 3 novembre u. s. ed il 31 marzo 1956 con il seguente orario:

Feriali: dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Festivi: dalle ore 15 alle ore 18.

Quote: abbonam. mensili: L. 1.000.

Gli abbonamenti possono essere prenotati e ritirati presso la Cassa del Centro Sportivo in corso Moncalieri 18, nel normale orario d'ufficio (mattino: ore 10-11,45; pomeriggio: ore 16,30-18,45 e nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì: ore 21-22,30).

Detti abbonamenti sono personali.

Abbonamenti ridotti all'Automobile Club di Torino

Per un particolare contributo del nostro Centro, gli iscritti al Gruppo Automobilistico del Centro Sportivo Ricreativo e Culturale potranno effettuare l'abbonamento all'A.C.I. mediante il versamento di

L. 5.500 anziché L. 7.000

Per informazioni e per il versamento di detta quota rivolgersi alla Cassa del Centro (in corso Moncalieri n. 18) nel normale orario di apertura.

NOTIZIE IN BREVE

Hockey su ghiaccio

E' continuata la messe di successi della squadra del Centro Sportivo Fiat che ha successivamente vinto contro il C. P. Lyonnais (18-8), Servette H. C. (10-5) e Götteron H. C. (12-5). Nuovi più impegnativi incontri attendono i nostri hockeyisti. A loro il nostro... in bocca al lupo!

Pallacanestro femminile

Il girone di andata del Campionato di Serie A, a cui partecipa la squadra delle nostre cestiste, è terminato con la vittoria casalinga contro l'Oro di Milano (44-39) e la sconfitta esterna con la squadra campione d'Italia il Bernocchi di Legnano (31-36).

Fotografia

Si è svolto a Biella un Concorso Internazionale di fotografia artistica a cui sono stati ammessi 25 autori del Gruppo Fotografi Fiat con 45 opere.

A Renato Gianni della Sezione Costruzioni ed Impianti è stato assegnato il 1° premio delle opere in bianco-nero ed a Priore Rinaldo della Sede Centrale la medaglia d'onore per il tema a colori.

Per il terzo anno consecutivo il Gruppo Fotografi ha vinto la Coppa dell'Ente Provinciale Turismo aggiudicandosi definitivamente. Al fotografo Fiat un sincero plauso per questa ulteriore affermazione che li conferma i primissimi in campo nazionale come complesso e come individualità.

A seguito delle precarie condizioni di salute del Cav. Ricci e della impossibilità da parte dell'Allenatore sig. Milanese di accollarsi per intero il mandato, causa esigenze di lavoro, ad allenatore sta per la parte femminile sta per quella maschile è stato designato il sig. Giuseppe Reposi di cui sono note l'attività che svolge da anni, la lunga esperienza acquisita e le benemerenze conseguite, il quale avrà come collaboratore tecnico il Prof. Marcello Pagani.

Al Cav. Ricci ed al sig. Milanese che lasciano pertanto il Gruppo di Atletica Leggera, desideriamo far pervenire — anche a nome delle Atleti ed Atleti — il nostro vivo ringraziamento per la significativa loro dedizione; ancora al Cav. Ricci — cui l'Atletica Piemontese molto gli deve per la sua ultra trentennale attività e comprovata competenza — giungano i più fervidi auguri per la sua salute. (N.d.r.)



Nella nuova piscina coperta del campo G. Agnelli un gruppo di giovanissimi figli di dipendenti Fiat alle prime esperienze di nuoto.



Il 1° dicembre è stata inaugurata nel Salone della «Stampa» la Mostra di arte figurativa tra dipendenti Fiat. La mostra, in cui erano esposte oltre 100 opere è stata visitata da folto pubblico.

IL XXI TROFEO AGNELLI È STATO VINTO DALLA SEZIONE FONDERIE

Ecco la classifica ufficiale: 1. Fonderie punti 75,23 — 2. SPA p. 69,71 — 3. Auto p. 60,50 — 4. Ricambi p. 59,58 — 5. Grandi Motori p. 47,70 — 6. Avio p. 45,95 — 7. Sede Centrale p. 40,52 — 8. Ferriere p. 37,01 — 9. Prod. Ausiliarie p. 36,85 — 10. Materferro p. 36,34 — 11. Sima p. 28,19 — 12. Off. Sussidiarie p. 26,81 — 13. Metalli p. 5,30.



La squadra di pallacanestro partecipante al campionato italiano femminile di serie A. Da sinistra a destra in alto: Froia, Rossi, Baldacci, Ferro, Sesto; in basso: Fabbri, Ogrizovich, Rosso, Bauchiero, Mesin.



La signorina Piera Pizzoni che alle doti atletiche (componente della staffetta 4x100 campione e detentrica del record italiano) unisce anche particolari attitudini artistiche. Ha esposto ultimamente alla Mostra di arte figurativa.

CULLE

2 ottobre, GIUSEPPE, figlio del dr. Francesco PIONE (Grandi Motori) - 3 ottobre, ROBERTO, figlio di Giorgio RISSONE (Off. Sussidiarie Auto); PAOLA, figlia di Cesare FALCONE (Off. Sussidiarie Auto); GIUSEPPE, figlio di Angelo PIRA (Ponderie); MARIO ANGELO, figlio di Carlo BONGIOVANNI (Ponderie) - 4 ottobre, DARIO, figlio di Emilio GARINO (Ferriere) - 5 ottobre, CLAUDIO, figlio di Nicola DI MASI (Sede Centrale) - 7 ottobre, ELISABETTA, figlia di Renzo MAGNENZI (Spa) - 8 ottobre, VALENTINA, figlia di Mario MANFREDO (Ponderie) - 9 ottobre, ROSANNA, figlia di Luigi FILIPPI (Sede Centrale); FULVIA, figlia di Virginio BARONETTO (Ponderie); CARMINE, figlia di Stelio NOERO (Ponderie) - 10 ottobre, VALERIA, figlia di Mario VIBERTI (Sede Centrale) - 11 ottobre, MARIO, figlio di Antonio KRINCO (Sede Centrale) - 12 ottobre, EMILIA, figlia di Giorgio CRAVERO (Ferriere); ALFREDO e STELLARIO figli di Paolo CAVALLARI (Ponderie); FRANCO, figlio di Modesto DE NUCCI (Spa) - 13 ottobre, VITTORIO, figlio di Aldo FENOGGIO (Ferriere); MARCO, figlio di Giacinto AMEDEO (Ponderie); MARIO, figlio di Guido DUCATO (Ponderie); DANILA GIULIANA, figlia di Sergio FAMANNI (Spa); ROBERTO PASQUALE, figlio di Antonio BALESTRA (Spa) - 17 ottobre, EGLE, figlia di Giuseppe PERINO (Ferriere) - 18 ottobre, MARIA GRAZIA, figlia di Mario VIALE (Ferriere) - 19 ottobre, LUCIANO, figlio di Pasquale QUERCI (Sede Centrale); RENATA, figlia di Carlo BOBBIONE (Sima); WILMA, figlia di Adolfo BRUNO (Ponderie) - 21 ottobre, ALDO, figlio di Federico PAVA (Off. Sussidiarie Auto) - 22 ottobre, ELVIRA, figlia di Duilio FERRIANI (Ses. Auto); FRANCO, figlio di Vincenzo FAGIOLINO (Grandi Motori); GRAZIELLA, figlia del rag. Domenico DONADIO (Ferriere) - 23 ottobre, ANNA, figlia di Romano PONSOTTO (Off. Suss. Auto); CLAUDIO, figlio di Clara e Vessio TOMADINI (Off. Suss. Auto e Stab. Produz. Ausiliari); LAURA, figlia di Ada RAVETTO COSCIA (Sede Centrale); MARIA AUSILIA, figlia di Pietro DILESSINE (Ferriere); MAURO, figlio di Vittorio RAVINALE (Ses. Auto) - 24 ottobre, RITA, figlia di Carlo APPIANO (Grandi Motori); LORENZO, figlio di G. Battista AMBROSIO (Ferriere) - 25 ottobre, UMBERTO, figlio di Orlando PAPA (Ponderie) - 26 ottobre, GABRIELLA, figlia di Carlo SACCO (Sede Centrale); LUIGI, figlio di Raffaele ANGELONI (Ferriere); MARCO, figlio di Nicola NUZI (Ponderie); TERESA, figlia di Domenico CASINELLI (Spa); FRANCO, figlio di Elio PLETTAVINO (Sede Centrale) - 27 ottobre, NADIA, figlia di Guido BISCANT (Ponderie); GIUSEPPE, figlio di Mauro VISCIOLIA (Ses. Auto) - 28 ottobre, MAURO, figlio di Salvatore DELLA ROCCA (Grandi Motori); CARLO, figlio di Quintino SCIANDRA (Sede Centrale); SILVANA, figlia di Marcello RUFFINOTTO (Sede Centrale); DINO, figlio di Roberto BATISTONI (Ferriere); RENATA, figlia di Remo BONARDI (Stab. Velivoli); ROSALBA, figlia del p. l. Aldo FRACELLI (Sede Centrale) - 29 ottobre, MARIA, figlia di Michele ALBERTINO (Sede Centrale); MARCO STEFANO, figlio di Lino BELLON (Ferriere); BRUNO, figlio di Guerrino MOTTA (Ferriere); LILLANA GRAZIELLA, figlia di Biagio SOLA (Spa); GIOVANNI, figlio di Luigi MANASSERO (Ses. Auto); VALERIA, figlia di Giuseppe AMERANO (Ses. Auto); MARIA, figlia di Crocifisso PEZZAROSSA (Ses. Auto) - 30 ottobre, MICHELINA, figlia di Teresio CRAVERO (Grandi Motori); CLAUDIO, figlio di Egidio TROMBINI (Ponderie); MARIA, figlia di Mario RASSETTI (Ses. Auto) - 31 ottobre, VALERIO, figlio di Nicola COMPOLO (Ses. Auto); GIUSEPPINA, figlia di Lino ZARATTINI (Ses. Auto); ELISABETTA, figlia di Carlo BARONE (Ses. Auto); LORINDANA, figlia di Francesco TOFFETTO (Ses. Auto) - 1° novembre, CARLO, figlio di Antonio BALDACCIO (Ses. Auto); KULALIA, figlia di Bruno DELCARO (Ses. Auto); PIERO, figlio di Giuseppe CORLASCO (Ses. Auto); DORETTA, figlia di Lorenzo BIANCO (Sede Centrale); MARIELLA, figlia di Giovanna SERPENTINI BARESI (Sede Centrale) - 2 novembre, EDOARDO, figlio di Enrico LODOVICO (Ses. Auto) - 3 novembre, ARMANDO, figlio di Renato ALESSANDRIA (Off. Suss. Auto); BRUNO, figlio di Lorenzo BERTOLUZZO (Ferriere); LUIGI, figlio di Giuseppe CROCE (Ferriere); PATRIZIO, figlio di Franco ROLANDO (Ponderie); MARIA DOMENICA, figlia di Francesca VITALE (Ponderie); TERESIO, figlio di Giovanni SEMA (Stab. Velivoli); FRANCO, figlio del p. l. Fulvio BELLINI (Materferro); MARCO, figlio di Filippo COSTA (Sede Centrale) - 4 novembre, PIER LUIGI, figlio di Stefano FOCO (Off. Suss. Auto); ALESSANDRO, figlio di Carlo CORNERO (Ponderie); EZIO, figlio di Emilio PERUCCO (Ricambi); ESTER, figlia di Oscar BLASICH (Stabilimenti prod. ausiliari) - 5 novembre, LUIGI, figlio di Luigia TOMMASONE (Off. Suss. Auto); DANIELA, figlia di Antonio MASI (Ponderie); OLGA, figlia di Franco CORDONATTI (Stab. Avigliana); ROSANNA, figlia di Giuseppe TOSCO (Ses. Auto); MARIA ROBA, figlia di Sergio TONINI (Stab. Velivoli) - 6 novembre, SILVESTRO, figlio di Enrico RIZZO (Off. Suss. Auto); GIOVANNI, figlio di Giuseppe ROSSOTTO (Ses. Auto); ANNA MARIA, figlia di Germano OCCELLI (Ferriere); MAURIZIO, figlio di Luigi RINAUDI (Ses. Auto); SILVANO, figlio di Ernesto CHIAPINO (Grandi Motori) - 7 novembre, FLAVIA, figlia di Tino NONNATO (Ferriere); MIRELLA, figlia di Mario GALLINA (Ponderie); ELVIRA, figlia di Secondo BALESTRELLI (Ses. Auto); GIANPIERO EUGENIO, figlio di Carlo POLLONE (Ses. Auto) - 8 novembre, CLAUDIO, figlio di Pier Francesco BUONAFIDE (Off. Caselle); LORENZO, figlio di Franco ZACCHE (Sede Centrale) - 10 novembre, SANDRO, figlio di Paolo DEGLIANI (Ferriere); MICHELINA, figlia di Angelo LACKRENZA (Ponderie); PIETRO, figlio di Tarquinio DAL BIANCO (Ses. Auto); LOREDANA, figlia di Lorenzo REBURDO (Ses.

Auto); AMEDEO, figlio di Nello BRUNETTO (Ses. Auto); ROBERTO, figlio di Bruno PRANDI (Ses. Auto) - 11 novembre, MICHELANGELO, figlio di Adriano PORPORATO (Ses. Auto); ANNAMARIA, figlia di Domenico FERRERO (Ses. Auto) - 12 novembre, GIULIO, figlio di Walter LIBERATI (Stab. Velivoli) - 13 novembre, CLAUDIO, figlio di Bartolomeo BINELLO (Ferriere); FLAVIA, figlia di Corrado BORIO (Spa); ANNA, figlia di G. Battista PERUCCA (Ses. Auto) - 14 novembre, LUCIANA, figlia di Sandro ROMANI (Ferriere) - 16 novembre, TIZIANA, figlia di Carlo CHIAPPHELLA (Ponderie); PIERCLAUDIO, figlio di Benedetto MATTEO (Ponderie); ENZO, figlio del p. l. Pietro CENNA (Ses. Auto); CINTIA, figlia di Antonio PIANCA (Off. Suss. Auto) - 18 novembre, RITA, figlia di Letterio MORALES (Ferriere) - 19 novembre, BRUNO, figlio di Renato PONTONE (Ponderie) - 21 novembre, MARINA, figlia di Sergio FERRO (Avigliana); ALBERTO, figlio di Gino CAMERANO (Materferro); GIANCARLO, figlio di Pietro PAVIA (Ses. Auto) - 23 novembre, ADOLFO, figlio di Giacomo CAMERINO (Ses. Auto); ALESSANDRA, figlia di Gaetano FARINELLI (Ses. Auto); DANIELA, figlia di Lilla DE PROSPERIS ENRIONE (Grandi Motori) - 24 novembre, ARMANDO, figlio di Giovanni MOGLIA (Ricambi); GIORGIO, figlio di Carlo AGHEMO (Ferriere) - 27 novembre, REMO, figlio di Leandro OCCHETTI (Ses. Costruz. e Impianti) - 28 novembre, UGO, figlio di Roberto BARATTA (Ses. Auto) - 29 novembre, GIOVANNI, figlio di Gaetano SIVIERO (Spa); LAURA, figlia di Guglielmina CHIESA BIANCO (Ricambi); MAURO, figlio di Maria VERGANO PIGNATA (Ricambi).

NOZZE

Della Sede Centrale: Cesare BUSCONE; p. ch. Mario MANTI; Zaccaria GALLO; Prospera RASTELLI; Dario GONELLA; rag. Fernanda TAGLIABUE; Italia BECCARIS con Giuseppe DE GRAZIA (Stab. Automobili).
Delle Officine Sussidiarie Auto: Ottavio GIORDANO; Paola NICOLINO.
Dello Stabilimento Grandi Motori: Edoardo CEPI.
Della Sezione Ferriere: rag. Giuseppe PICCO; p. l. Luciano SCAGLIOTTI.
Della Sezione Costruzioni e Impianti: geom. Egidio MUSSO.

LUTTI

Domenico CARIGNANO; Francesco BIRAGHI; Luigi GASCHINO (Sede Centrale); Angelo Isidoro DONETTI; Carlo CHIARANTE; Giacomo BELLARDO GIOLI; Concetto MARSARO; Carlo MAGNETTI (Ses. Auto); Giovanni CASTELLINO (Spa); Domenico AVENA; Carlo GIANI (Materferro); Vittorio OLLARIO (Grandi Motori); Carlo SICCARDI (Stab. Velivoli); Francesco CORNAGLIA (Off. Suss. Auto); Angelo CAVIGLIETTO (Sima); Francesco FERRARI (Filiale di Torino); Eraldo BIASIOLI (Stab. Produz. Ausiliari); Teresa BONELLI ved. CUGNASCO; Vittorio BOLFO; Rosa BERTOTTO; Vittorio BARBONESE; Paolo ROBBIANO (Premi fedeltà).

La sorella di Lucia DISMERO NEGRO; il padre di Attilio BONDONE; il padre del geom. Mario BORAVICCHIO; il padre dell'ing. Romano ROMAN; la madre di Giuseppe e Raimondo TORASSO; la madre di Giuseppe PESCE; il figlio del geom. Pietro TRIACCA; il padre di Lorenzo TORCHIO; il fratello di Giuseppe LAVAZZA; la madre di Pietro CLARA; il padre di Pietro MARTIGNONE; la madre di Antonio CAPELLO; il padre di Ercole CERUTTI; il padre di Claudio NICELLI; la sorella di Francesco VOLPI; il padre di Quinto NOVARRA; il padre di Aristide BERGER; la moglie di Cesare BUFFA; il padre del geom. Giovanni ICALDI; il padre di Angelo SCAGLIOTTI; la figlia di Federico SICCARDI; il fratello di Pier Franco MANTELLINO; la madre dell'ing. Gianbattista CASTAGNOLA; il padre del rag. Domenico DONADIO; la sorella di Pietro BARBARINO; il padre di Francesco BIGLINO; il padre di Luigi RENDINELLA; il padre di Adriano LANFRANCO; il padre di Giovanni SOCCI; la sorella di Margherita REGALDI; la madre di Marina TRAPPANO; il padre di Domenico GERBI; il padre di Maria CASTAGNO TRUPPO; il padre del dr. Carlo MENOTTI; la madre di Giovanni PONTELLI.



Ricordiamo il signor Francesco Camandone, 92 anni, deceduto il mese scorso, insignito della Stella al merito e di Medaglia d'oro Fiat.
Il Camandone ha prestato 57 anni di ininterrotto servizio alla Fiat di Avigliana, in qualità di muratore.
«Illustrato Fiat» s'inchina alla memoria di questo annosissimo esemplare lavoratore.

Biblioteca Fiat

Segnaliamo alcuni nuovi acquisti in lettura presso la Biblioteca circolante Fiat (via Carlo Alberto 57). L'orario è il consueto.
Apuleio: L'asino d'oro - Asken A. e C.; Un miraggio - Blasco Ibanez V.; I quattro Cavalieri dell'Apocalisse (vol. I e II) - Bonanni L.; Il foso - Brown R.; Alla ricerca dell'anello mancante - Cain J. M.; Oltre il disonore - Carossa H.; Adolescenza - Cassola C.; Il taglio del bosco - Chesterton G. K.; Il candore

ILLUSTRATO FIAT



NOZZE D'ORO E D'ARGENTO
Festeggiati per le avvenute nozze d'oro, Antonietta e Carlo Caligaris Anziano Fiat (foto 1). Isabella e Giovanni Forneris Anziano Fiat (foto 2). Maddalena e Federico Borgin Anziano Fiat (foto 3). — Le nozze d'argento, Evelina e Adolfo Anzidei della Fiat di Firenze (foto 4). Elena e Domenico Zuffelato dello Stab. Velivoli (foto 5). Margherita e Tommaso Cialolo della Ses. Auto (foto 6). — A tutti i cordiali auguri dell'«Illustrato».



SPOSI
Nella Parrocchia di Sangano, si sono sposati: Carlo Girardi (Materferro) con la signorina Severina Cardonatti (foto 1). Nella Parrocchia di San Carlo, Antonio Piras (Ses. Auto) con la signorina Secondina Balocco (foto 2). Nella Parrocchia di San Giorgio, Luciano Scagliotti (Ferriere) con la signorina Nella Borriero (foto 3).

di Padre Brown - Chiara F. E.; 300 problemi risolti di geometria - Conant J. B.; La scienza moderna e l'uomo moderno - Conrad J.; Sotto gli occhi dell'occidente: L'agente segreto; Nostro - De Saint-Beuve C. A.; Voluttà - De Stefani L.; Gli affatturati - Doszoferski F.; Umiliati e offesi (vol. I e II) - Damas A.; Venti anni dopo (vol. I e II) - Fusiesski D.; Ritratto d'ignoto - Gogol N.; L'ispettore generale; Racconti di Pietroburgo - Hawthorne H.; Filosofia per diletti - Hay-Shaw C.; Voi ed il vostro bambino - Hugo V.; Il Novantatré - Hull E. M.; Lo scacchista - Jerome J. K.; Loro e io - Löbel J.; Salvatori di vite - London J.; Racconti del mar del Sud; Zanna-bianca - Mann I.; Sua Altezza Reale; Tonio Kröger - Musso Fox H.; La personalità degli animali - Pazzini A.; Il romanzo della medicina moderna - Peirce G.; Libertà provvisoria - Perde N.; La scienza moderna della persona umana - Pereira Gomes J. S.; Ragazzi sul fiume - Pizzinelli C.; Il Brasile nasce oggi - Pucci E.; Tutta Firenze - Puskis A.; La figlia del capitano - Roland M.; Amore - Armonia - Bellezza; Canti d'uccelli e musiche d'insetti; La grande lezione dei piccoli animali; Le meraviglie del microscopio; Vita e morte degli insetti - Vita di Beethoven - Ruck B.; Uomo o donna? - Rugini G.; Il Dottor Antonio - Sangiorgi L.; La Palma - Steiner P. J.; Come curare la pressione alta - U.N.E.S.C.O.; L'educazione degli adulti - Valeri D.; Guida sentimentale di Venezia - Varni T.; L'escluso - Woodhouse P. G.; Poi, tutto s'accomoda - Sordani A.; Teatro Piemontese - Benoit P.; Azelle - De Monthierant H.; Les Lépreux - De Saint Pierre M.; Les Aristocrates - Roland R.; Colas Breugnot - Hemingway E.; The essential Hemingway - Michener J. A.; Sayonara - Somerset Maugham W.; The memoirs of Aga Khan; Pick of today's short stories.

NELLE FAMIGLIE

CONCORSO STAMPA AZIENDALE PREMI PER 240.000 LIRE

L'Associazione della Stampa aziendale italiana ha indetto un concorso tra i lettori dei giornali aziendali entro il 31 marzo 1956; articoli su qualsiasi argomento di carattere letterario o tecnico o di varietà, scritti beninteso da dipendenti non dirigenti e non appartenenti al corpo redazionale del giornale aziendale.

Giudicherà una Giuria di 5 membri nominata dalla Associazione Stampa aziendale. Saranno assegnati tre Primi Premi da 50.000 lire, e tre Secondi Premi da 30.000 lire rispettivamente. La premiazione avrà luogo in occasione del VII Convegno della Stampa Aziendale Italiana.

Poiché « *Illustrato Fiat* » è il più diffuso giornale aziendale in Italia, quei nostri lettori che desiderino concorrere possono mandare un loro articolo letterario o tecnico o di varietà, che la Direzione del giornale si riserva di giudicare insindacabilmente per pubblicarlo o meno in uno dei tre prossimi numeri dell'« *Illustrato* » (gennaio, febbraio, marzo). Gli articoli non pubblicati non si restituiscono. Quelli pubblicati saranno poi inviati all'Associazione Stampa Aziendale per partecipare al concorso di cui essa sarà giudice.

Si raccomanda di scrivere breve, chiaro (meglio se a macchina), naturalmente su argomento serio, interessante, e in bella forma, così da poter giustificare la pubblicazione sull'« *Illustrato* » e la partecipazione al concorso. Indirizzare così: « *Illustrato Fiat* » - Concorso Stampa Aziendale - Torino, corso G. Agnelli, 200.

Indicare chiaramente nome cognome, qualifica come dipendente Fiat, domicilio.



Il nuovo Presidente del Gruppo Anziani Fiat

A presiedere il Gruppo Anziani Fiat, succedendo al compianto Cav. Francesco Ferrero, è stato eletto il Cav. Giuseppe Guida, nato a Torino nel 1890. Entrò alla Fiat nel 1906 come disegnatore tecnico e nel 1915 fu nominato Capo tecnico alla Produzione Aerei; nel 1919 promosso Capo Officina alla Sezione Carrozzerie Lingotto.

Durante la prima guerra mondiale ebbe dalla Fiat incarichi di alta responsabilità in zona di operazioni presso campi di aviazione. Dal 1945 svolge incarichi ispettivi e di studio su materiali in vari settori della produzione automobilistica.

Al neo-Presidente le felicitazioni e gli auguri dell'« *Illustrato Fiat* ».

IL CONCORSO DELLA «GAZZETTA DEL LAVORATORE»

Anche quest'anno la «Gazzetta per i Lavoratori» (Roma) bandisce un suo concorso fra tutti i lavoratori dell'industria (operai e impiegati), occupati da almeno 35 anni presso la stessa Azienda o complesso industriale. Il tema del concorso è il seguente: «Quali provvidenze sociali, fra quelle spontaneamente adottate dalle aziende, risultano più gradite a voi?». Al primo classificato sarà assegnato un premio di Lire 100.000, al secondo di Lire 70.000, al terzo di Lire 50.000. Tre premi di Lire 20.000 ciascuno saranno attribuiti agli altri lavori considerati meritevoli di segnalazione. Un premio di Lire 100.000 sarà inoltre assegnato al lavoratore partecipante al concorso che avrà raggiunto la più alta anzianità nella stessa Azienda. Termine di presentazione 31 dicembre 1955.

Rivolgersi: «Gazzetta per i Lavoratori», Piazza della Madonna di Loreto 21, Roma.



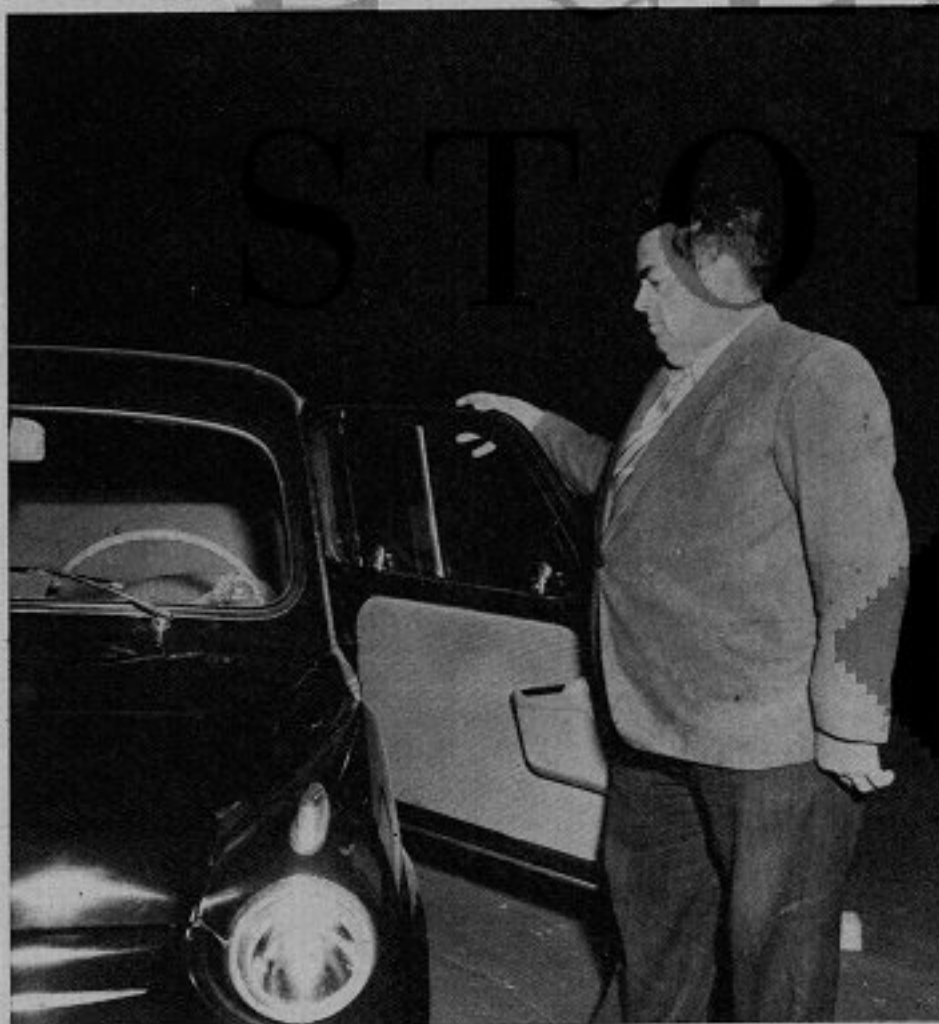
Dipendenti della Motorizzazione Agricola dislocati in Argentina inviano a mezzo dell'« *Illustrato* » auguri di Buon Natale a Superiori e colleghi. Da sinistra: Guerrino Ventura, Lietto Crosat, Carlo Raimondi, Stefano Zan, Alvisio Amadei. In secondo piano: Pietro Guizzardi, Giuseppe Lasagni.



I POMPIERI FIAT

Giovedì 8 dicembre, nella sede del Corpo dei Pompieri Fiat alla Mirafiori, è stata celebrata la festa di Santa Barbara. I nostri Pompieri indossavano la nuova divisa, distintissima. Don Alciati ha celebrato la Messa e Don Esterino Bosco ha rivolto ai Pompieri un caldo saluto. Intervenero il Comm. Fiorelli Direttore della Divisione Autoveicoli, il Cav. Uff. Petrazzini, il Cav. Morello, il Dr. Palmucci ed altri dirigenti. Era presente anche il Cav. Guida, nuovo Presidente del Gruppo Anziani Fiat.

LE DUE «600» SORTEGGIATE PER IL MESE DI DICEMBRE



Secondo le norme consuete, presso lo Studio del Notaio Morone ha avuto luogo l'estrazione delle due vetture «600» per il mese di dicembre. Con questa estrazione viene raggiunto il numero di 20 vetture offerte ai lavoratori Fiat dalla Presidenza e Direzione Generale in occasione della nascita della «600». I fortunati sono due dipendenti delle Ferriere Fiat: Pasquale Chiarlo e Mario Ricchini, ai quali facciamo giungere i nostri auguramenti.

L'APERTURA DI UN NUOVO POLIAMBULATORIO NEL QUADRO DELLE REALIZZAZIONI ASSISTENZIALI PER L'ANNO 1956

Diamo notizia, in questo numero del nostro giornale, dell'apertura di un nuovo grande poliambulatorio in via G. Dina n. 19. Già in questo giornale avevamo annunciato come prossima la realizzazione di questo poliambulatorio ed avevamo pubblicato una fotografia dell'allora cantiere edile.

Pubblichiamo adesso alcune fotografie che ritraggono qualche aspetto del grande edificio e delle sue attrezzature.

Si tratta di un complesso di servizi installati in due piani di un grosso isolato. In esso, razionalmente sistemate, e dotate di un'attrezzatura completa e moderna, hanno trovato posto n. 18 sale ambulatoriali per la medicina generale, per l'ambulatorio di chirurgia generale, per quelli di ostetricia e ginecologia, di odontoiatria, di oculistica, di otorinolaringoiatria, di pediatria, già funzionanti, e per quelli di urologia, dermatologia e neurologia in corso di allestimento. Vi è inoltre un completo laboratorio per analisi chimico-cliniche e sierologiche, ed un grande complesso radiologico completato da uno dei più rapidi e razionali sistemi per lo sviluppo ed il fissaggio delle pellicole radiografiche.

Particolarmente curata è stata l'assistenza dei bambini: due ampie sale di medicina generale con una propria sala

di aspetto ed un ambulatorio di odontoiatria ed ortodonzia sono difatti ad essi dedicati. Anzi l'ambulatorio di ortodonzia costituisce in un certo senso una novità, in quanto viene così assicurato un servizio continuativo di assistenza diretta anche in un campo molto delicato, quale è quello della correzione dei difetti della dentizione dei piccoli. Il nuovo grande ambulatorio è una delle più grandi realizzazioni portate a termine dalla MALF nel 1955, anno che ha segnato il non indifferente potenziamento dei servizi sanitari per l'assistenza ai mutui; potenziamento che, limitatamente alle sole istituzioni assistenziali sanitarie, può essere così riassunto nei suoi punti più salienti:

1 - Allestimento di due nuovi grandi poliambulatori: quello sopradetto e quello, anch'esso completo di tutti i servizi, in via Leonevallo angolo Corso Novara (n. 6) per un complesso di 14 nuove sale ambulatoriali, completamente attrezzate per la medicina generale e specialistica;

2 - Rinnovo e potenziamento del laboratorio per analisi chimiche, mediante una nuova ed aggiornata attrezzatura, che ha reso possibile l'esecuzione delle più moderne indagini sul sangue e sui liquidi organici;

3 - Allestimento di un insieme di impianti radiologici, con apparecchi nuovi, modernissimi e potenti, atti alle più fini e precise indagini di radiologia; di una stazione schermografica per l'esame dei polmoni; di una sala per la stratigrafia e di un'altra per l'esame radiografico dei denti;

4 - Completamento del reparto di fisioterapia con nuovi apparecchi e sistemazione di esso in locali più adatti, con un servizio medico specialistico svolto in modo continuativo;

5 - Allestimento di una nuova sala di aerosolterapia, diretta da un medico specialista, e dotata di apparecchiatura completa e moderna, capace di ben 23 applicazioni contemporanee;

6 - Istituzione di un ambulatorio specializzato per le malattie delle vene e delle arterie;

7 - Miglioramento del servizio di guardia notturna e festiva, sia nel numero dei medici presenti (talora anche con specialisti pediatri, secondo l'andamento della morbidità), sia nella rapidità e tempestività dell'intervento medico diretto od anche indiretto (mediante il consiglio telefonico);

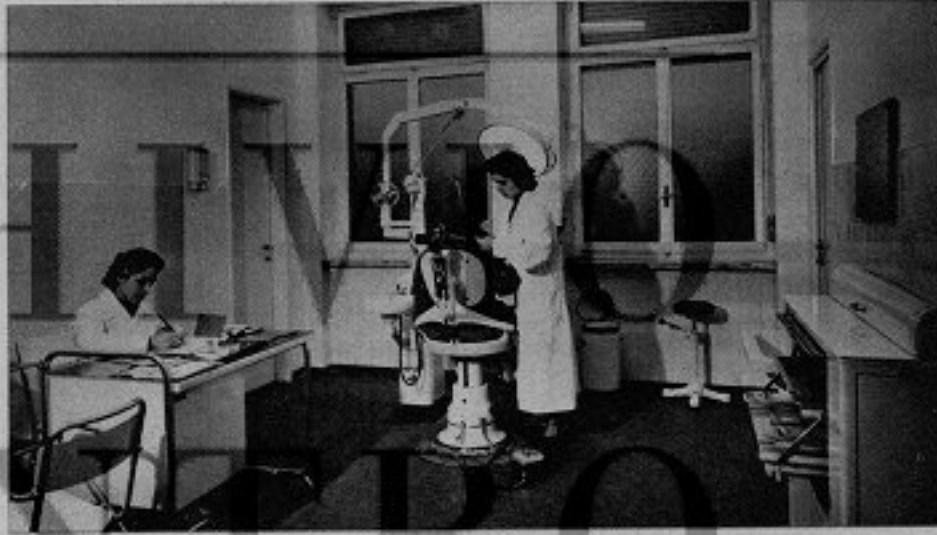
8 - Decentramento di un buon numero di ambulatori specialistici (oculistica - otorinolaringoiatria - dermatologia) e del servizio di laboratorio per analisi chimiche, allo scopo di agevolare le esigenze dei mutui, che abitano nelle zone periferiche della città.



Il corridoio di accesso alle sale d'ambulatorio del 1° piano.



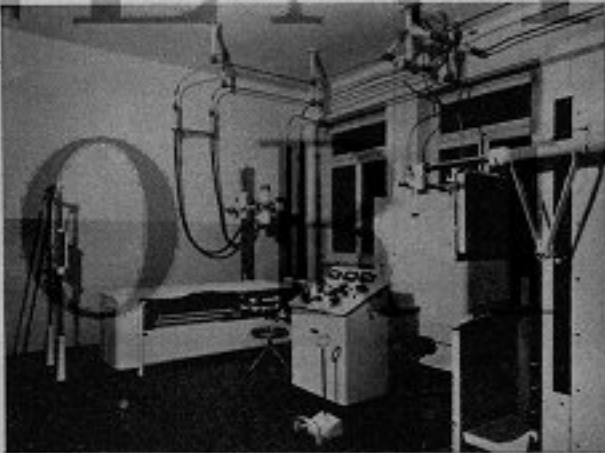
Una delle sale d'aspetto del nuovo ambulatorio di Via Giacomo Dina n. 19.



Il gabinetto per odontoiatria infantile ed ortodonzia.



La sala per l'ambulatorio di oftalmologia.



Il complesso di radiodiagnostica per il servizio di radiologia.



Una delle Sale ambulatoriali per le malattie dei bambini.

I BIMBI E I GIOCATTOLI

Questo tema dei bambini e i loro giochi è di attualità natalizia. Già ne scrivemmo nel numero precedente a proposito del «Salon de l'Enfance» di Parigi. Ora sull'«Espresso», nuovo quotidiano parigino, troviamo originali considerazioni che interessano i grandi.

— *Angiutto è bene far doni ai bimbi?*
Sì, il gioco serve al bambino anche piccolo per esternare la propria personalità. Se lo fabbrica con tutto ciò che gli capita sottomano. Fino all'età di 3 anni il bimbo s'identifica con il gioco: il suo orso, la sua bambola, sono per lui una incarnazione di se stesso; trova nel gioco un confidente ed una figura rassicurante. Più tardi, a partire dai 5-6 anni, si serve del gioco per identificarsi nelle persone che ammira.

— *Dal punto di vista psicologico vi sono giochi buoni e giochi cattivi?*

Praticamente no. Tutti i giochi possono essere classificati in 5 grandi categorie a seconda di ciò che sviluppano:

- 1) la forza e le aspirazioni;
- 2) le facoltà costruttive e creative;
- 3) l'identificazione con l'adulto e lo spirito d'imitazione;
- 4) lo spirito di relazione;
- 5) il senso artistico e la passione per il lavoro manuale.

Certi giochi possono essere compresi in più d'una categoria. Così il gioco con la palla sviluppa l'abilità e l'attenzione se il bimbo gioca solo; sviluppa lo spirito di relazione se gioca coi compagni, lo spirito d'imitazione se gioca ad esempio con suo padre.

— *E' bene evitare di mettere in mano dei bimbi, fucili, carri armati?*

Sono di solito i genitori che danno importanza a queste cose e non già i bambini. Se non gli si dona un fucile finirà col fabbricarselo col primo pezzo di legno che trova. Evidentemente non si deve esagerare nel senso contrario trasformando

il bambino in un armato magari alla «cow-boy».

— *I giochi istruttivi possono affaticare intellettualmente i bambini?*

Non vi sono pericoli in questo senso. Il bambino sa benissimo fermarsi al primo accenno di stanchezza. A tale proposito alcuni genitori credono a torto che il loro bambino non abbia continuità nelle proprie idee perché abbandona a metà, ad esempio, di montare il trenino donatogli. Fino ad una certa età il bimbo esaurisce rapidamente il suo interesse per un dato gioco. Donando giochi che richiedono uno sforzo d'attenzione al bambino troppo piccolo, non c'è pericolo di affaticarlo ma di annoiarlo.

— *Il giocattolo deve essere una sorpresa o è meglio domandare all'interessato ciò che vuole?*

L'ideale evidentemente è la sorpresa se corrisponda al desiderio del bambino. Se è impossibile individuare il desiderio, meglio la sorpresa. Un gioco atteso con certezza ha già perso metà del suo fascino.

— *L'abbondanza dei doni per il Natale è bene o male?*

Non è il dono in sé che ha importanza per il bimbo, quanto l'atmosfera della cerimonia familiare che circonda i doni del Natale. L'accumularsi di doni è dannoso, specie se in luogo di assiduo affetto da parte dei genitori. Mai un dono potrà sostituire il calore affettivo.

— *Bisogna lasciare credere il fanciullo all'esistenza del Babbo Natale?*

Contrariamente ad una recente teoria, non crediamo che il bambino possa mai dispiacersi d'aver creduto a Papà Natale. Al contrario è più facile trovare bimbi che hanno sofferto per non averci ancora creduto. A disilluderlo troppo presto il bambino si ribella.

— *Infine, quali le qualità essenziali del giocattolo?*

Dovrà essere solido e ben costruito, affinché il bambino non abbia paura di romperlo, lavabile, non pericoloso. Una madre non dovrebbe mai aver bisogno di dire al suo bimbo: «Attenzione, non ti far male!».

IL RACCONTINO INCREDIBILE

Ognuno ha qualche piccola mania. Io — raccontava lo zio Nestore alla schiera di nipoti che lo ascoltavano a bocca aperta perché nei suoi racconti c'era sempre qualche cosa di sorprendente o di soprannaturale — ho quella di far collezione delle placchette ricordo dei vari paesi dove mi trovo a passare, placchette che applico a questo mio bastone da montagna che mi è compagno in gite ed escursioni. Di modo che il bastone è da tempo ricoperto quasi per intero da una sfilza di placchette in altorilievo o incisione o smalto di varia forma, luccicanti, sgargianti e multicolori che, come potete constatare, fanno un bellissimo vedere.

Per venire subito, dunque, al fatterello veridico che vi ho promesso, un giorno, di passaggio per una cittadina della alta Savoia, entrò in un negozietto dove fra altre bagattelle era esposta la placchetta del luogo e la comperai. La feci applicare dallo stesso venditore, facendogli notare che poteva trovare un posto adatto vicino alla placchetta di Waterloo. A quel nome una vecchina che sferruzzava in un angolo del negozio alzò gli occhi dal lavoro e disse queste incredibili parole: «Waterloo: la caduta di Napoleone, 18 giugno 1815. Mio marito vide Napoleone in quella stessa sera e gli parlò e Napoleone gli regalò una moneta d'oro, questa che porto io ora, in memoria di quell'avvenimento».

Non potei trattenermi dal girare lo sguardo verso le altre persone del negozio evidentemente parenti della vecchina, come a cercare conferma al mio sospetto che quella fosse, a dir poco, un po' leggera di mente: eravamo nel 1955, ossia a 140 anni di distanza dal 1815, e quella vecchina, che poteva avere circa 90 anni, ne parlava come di cosa da lei vissuta. Ma i visi dei suoi nipoti o pronipoti che fossero preteriti tutti ad accennare positivamente a conferma di quanto la nonna o bisnonna aveva detto.

«Possibile? Lei non mi farà certo credere di avere passato i 140 anni», dissi io cercando di non lasciarmi burlare.

«Oh no, caro signore, io ne ho solo 95, ma è mio marito che ha visto Napoleone». «Capisco», dissi io, «ma non vedo ancora come...».

«Semplice, — fece la vecchina, — Gerardo, mio marito, aveva allora 5 anni e Napoleone, nella locanda in cui sostò per qualche ora durante la fuga vide quel bel bambino, figlio del locandiere e lo accarezzò e gli donò il Napoleone d'oro. Gerardo aveva 70 anni quando si innamorò di me, io avevo vent'anni allora, — e sospirò — e ci sposammo; era il 1880. Sono passati 75 anni e come vede io posso dire in tutta verità, ora nel 1955, che mio marito ha parlato a Napoleone I nel 1815».

D. F.

MODA

Esistono numerose donne sportive per le quali l'abbigliamento da montagna rappresenta un vero interesse. Per le meno «tifo» delle bianche vette diremo che i nostri consigli possono essere sempre utili. Infatti non è detto che un bel maglione sportivo sia legato esclusivamente ad un paio di ultramoderni pantaloni da sky. Le maglie da neve si portano anche su gonne sportive in città nelle giornate in cui cadono abbondanti nevicate o in periodi in cui il termometro scende sotto zero.

Avendo poco spazio a disposizione possiamo riassumere a grandi linee i canoni della «moda sport» per l'inverno 1955.

Grande favore hanno incontrato i pantaloni affusolati di lana elastica. Sono pratici e confortevoli, consentono inoltre ogni movimento ardito senza tuttavia perdere la linea aderente e slanciata tipica di questo capo.

Al pantaloni da «fatica» seguono quelli da riposo per i quali la lana fantasia costituisce i tessuti e le linee, sempre moderne dei tipi impeccabili e classici. Si tratta del tal tessuto originale applicato in modelli semplici che acquistano un tono nuovo e vivace. Molti sono i modelli realizzati con lane fantasia accostate; piccoli e grandi quadri si alternano a rigature quadrate.

Alle lane stampate ad impressioni orientali e a disegni che ricordano i tappeti persiani, si accostano camicette molto scure. Il jersey è ancora il gran favorito seguito dalle magliette di taglio decisamente sportivo.

I tecnici consigliano alle donne piccole completi da sky di un solo colore. Unica nota accesa la giacca a vento, preferibilmente di lana impermeabilizzata.

I maglioni meritano un cenno particolare. Devono essere di aspetto decisamente rustico e si preferiscono bianchi, azzurri, rossi e



Maglione di lana beige «bamby» su gonna di vigogna grigio ferro, sciarpa azzurro pervinca.

Maglione rosso con pompon di lana nera, pantaloni neri.

color mandarino. Esistono infinite qualità di maglie lavorate in gran rilievo. Il punto preferito è quello a treccia-rade posate su fondo liscio. Sembra impossibile, ma la linea Y si ritrova anche sui maglioni sportivi. La parte superiore di questa fortunata lettera è rappresentata dal davanti del golf che stringe le spalle in un V scendente in basso mediante movimento verticale.

Al maglioni le donne ricercate sostituiscono per le ore eleganti, le casacche di linea dritta. Questi capi stanno bene a tutte e danno al completo di stile maschile un tocco di femminilità. Dalle 19 in poi i pantaloni trovano riposo. Si preferiscono le gonne molto ampie e portate con semplici magliette scure. Velluto, drap, fustagno, panno e lana stampata sono i tessuti di successo per gonne da riposo.

Per le gonne da ballo molti effetti contrastanti di tessuti scelti sul medesimo tono: nastri di seta alternati a velluto, lana e paglia, drap e bordi di seta stampata, e un'infinità di trovate che fanno risaltare la femminilità delle gonne sui rigidi pantaloni maschilizzanti.

(Disegni di ATA).

ALU'

Dott. ENZO



Dalla Rivista «Point de vue» Parigi.

VARIETÀ

CONSIGLI DEL MEDICO

LA SAGGEZZA DEL MALATO

Il valore della salute generalmente si apprezza solo quando la salute si comincia a perdere. Finché si sta bene non si usano riguardi, non si seguono metodi di vita razionali. Mentre invece sono appunto i piccoli riguardi vigili e coscienti, ed è il modo razionale di vivere e di operare, che rendono la salute resistente e vigorosa.

La salute perfetta è rara ed è forse... un bene, perché i pochi fortunati che la posseggono credono di potersi servire impunemente per tutti gli abusi ed i disordini di lavoro e di godimento, e finiscono con la perdita più presto degli altri.

Chi non sta bene viceversa ha molta più cura della sua salute, esercita su se stesso un maggior controllo, sa distribuire le sue energie, segue quei riguardi e quei precetti igienici che lo tengono lontano da ogni sorpresa.

Ma ragione il vecchio adagio: le pentole fesse durano di più, perché di esse si ha maggior cura. Trasportando in medicina il proverbio si può confermare quanto ebbe a dire un grande comico: «per vivere a lungo bisogna avere qualche malattia cronica»; voleva intendere che l'individuo sofferente di qualche disturbo diviene più saggio, più accorto, meno disposto ad abusare della propria salute.

Un filosofo ha detto: il sentimento della salute si acquista durante la malattia. Un altro filosofo con una punta di sarcasmo scrisse: «felici coloro che sono stati malati, perché essi sono stati bene avvertiti. Essi sanno che devono sorvegliare la loro salute e prendere le loro precauzioni».

A parte il lato paradossale del filosofo, è bene vi abituate, cari lettori, a considerare la malattia, fortunatamente superata, come un evento non del tutto dannoso, perché esso vi ha dato l'occasione di ricordarvi che della salute bisogna farne buon uso.

Voi, prima di cadere ammalati, vi sentivate resistenti, forti, despoti del vostro sonno e del vostro riposo, noncuranti dell'eccessivo lavoro, talvolta amanti della mensa, dell'alcool e del fumo, in misura frazionata. E chi sa quanto avrà contribuito questo modo di vivere nel determinare la vostra malattia precedente! Potevate anche pagare con la vita i vostri eccessi! Ed ora che siete stati malati, ora che sapete quanto possono essere dannose l'intemperanza e l'abuso nella vostra condotta di vita, state saggi per l'avvenire; condurrete una vita semplice, sana, di lavoro e di svaghi, senza i disordini del passato.

E soprattutto, ristabilite in salute (completamente od in parte) e prendete nell'ingragnaggio della vita, non perdetevi il ricordo della prova precedentemente subita.

E questa la saggezza di chi è stato malato.

NOTERELLA ASTRONOMICA

In una chiacchierata precedente abbiamo imparato a riconoscere Sirio la più brillante, la più fulgida delle gemme del cielo, che splende nelle notti invernali di una luce azzurrina vividissima. In gennaio a prima notte Sirio domina inconfondibile nel firmamento.

Ma, reso così omaggio alla più bella delle stelle, sarà bene esaminare con un po' di metodo il panorama notturno del nostro bel cielo e vedere come si possono individuare e riconoscere le altre stelle, s'intende quelle di prima e al massimo seconda grandezza.

Molti, purtroppo, non sono capaci di distinguere nemmeno la stella Polare; vediamo di invogliare anche qualcuno di costoro a dare ogni tanto uno sguardo al cielo, quando trovandosi a notte alta a transitare per qualche ampio spiazzo dove la vista del cielo non sia ostacolata da case o, peggio, da grattacieli, abbiano la possibilità di procurarsi una briciola almeno del godimento ineffabile dato dalla vista di una notte stellata e senza luna.

Cominciamo dunque dalla stella Polare. Intanto cerchiamo di renderci conto della particolarità a cui tale stella deve il nome. La terra gira, come è noto, intorno ad un asse che passa per i suoi due poli: come una giostra che giri intorno al palo centrale da cui dipartono tutte le sue intelaiature. Il cielo della giostra è generalmente un bel telone circolare con figure, disegni, arabeschi e lampadine multicolori. Supponiamo che il telone sia indipendente dalla giostra e rimarrà quindi fermo mentre la giostra gira; noi però stando sulla giostra e guardando in su vedremo il telone girare. L'uomo, fino a pochi secoli fa ha sempre creduto che la giostra — ossia la terra — fosse ferma, e che il telone — ossia il firmamento — girasse. Ma se noi guardiamo proprio nel punto dove il palo centrale della giostra attraversa il telone e se vi fissiamo a quel punto c'è, supponiamo, una lampadina, per quanto il telone giri — nella nostra illusione — quella lampadina noi la vedremo sempre praticamente allo stesso punto perché descrive un cerchio piccolissimo trovandosi giusto, o quasi, al centro del telone. Ecco che cosa è la Stella Polare.

E una stella che si trova, quasi, sulla retta passante per i due poli della terra, ossia sull'asse di rotazione della terra e noi la vediamo quindi praticamente immobile.

Ora che sappiamo che la stella Polare è sempre ferma in un punto vediamo di individuarla. Alla prossima volta.

IPSILON

L'ANGOLO DEL FILATELISTA

NOVITA' DEL MESE

Italia

Sono stati emessi due francobolli uno da L. 25 color azzurro ed uno da L. 10 nei colori paglierino e nero riproducenti due bei quadri del Beato Angelico.

San Marino

Il 15 corrente in occasione del VII Giochi Olimpici Invernali che si svolgeranno a Cortina sarà emessa una serie di francobolli di Posta Ordinaria nei valori da L. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 25, 50, 100 e Posta Aerea da L. 200 riproducenti atleti praticanti vari sport.

PRENOTAZIONI DI NOVITA'

Si ricorda ancora che la prenotazione per ottenere le novità che saranno emesse nell'anno 1955 dovrà essere effettuata entro il corrente mese nelle sedi di riunione usufruendo dello stampato che potrà essere ritirato presso i Segretari del Gruppo.

QUESITO FILATELICO

Parecchi francobolli emessi in Italia (tipo Catalogo Sassone 83, 84, 85) raffigurano un profilo di Re Vittorio Emanuele III.

Indicare l'autore del ritratto dal quale è stata tratta questa effigie. E' un ben noto pittore al quale è stato dedicato un francobollo commemorativo.

Fra coloro che avranno inviato al Centro Culturale Fiat entro il 31 gennaio 1956 la soluzione esatta verranno sorteggiati dei premi messi in palio dal Servizio Stampa Fiat.

RISULTATO DEL CONORSO FILATELICO

Risposta - Giuseppe Garibaldi è ricordato dalla Repubblica di San Marino, perché il 31 luglio 1849, fuggiasco, venne ospitato in questa Repubblica. Tra coloro che hanno risposto con esattezza la sorte ha favorito il signor Guido Chiappino degli Stab. Prod. Ausiliarie.

GIOCHI

PROBLEMA DI SCACCHI

N. 21 - Inedito di E. Defourny NERO (pezzi 8)

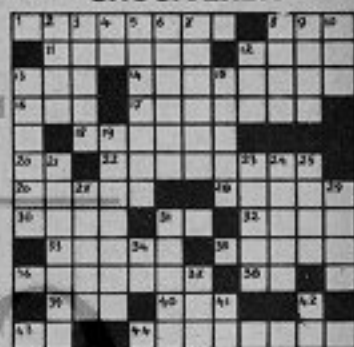


BIANCO (pezzi 9)

Il Bianco muove e dà matto in due mosse.

Mandare la soluzione a: Ing. Defourny presso «Illustrato Fiat», corso Giovanni Agnelli n. 280, Torino, entro il 15 gennaio. Specificare indirizzo e Sezione di appartenenza. Fra i solutori saranno sorteggiati premi.

CRUCIVERBA

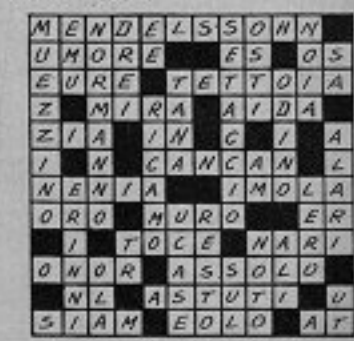


Orizzonti: 1. Costellazione del Cane - 8. Nota - 11. Catena di monti in Spagna - 12. L'aiuto del poeta - 13. Un liquore - 14. Si nutre di erba - 16. Royal Air Force - 19. Ecclesiastici - 18. Una fontana di Roma - 20. Le consonanti di Totò - 22. Anteriorità di possesso - 26. Pezzo del giuoco degli scacchi - 28. Riconoscere per le pecore - 30. Atmosfera - 31. Una bevanda - 32. Servono per attaccare o per difendersi - 33. Attorcigliato - 35. Respirare con affanno (tr.) - 36. Cavalli vecchi e magri - 38. Africa Orientale - 39. Colpevoli - 40. Preposizione articolata - 43. Vi fu sepolto Dante (siga) - 44. Animale pauroso.

Verticali: 2. Un continente - 3. Divinità - 4. La metà di ieri - 5. Prestare fede - 6. Spaventevoli - 7. Stendardo - 8. Monte presso Gerusalemme - 9. Recipienti di pelle - 10. Lamenti poetici - 12. Nonno - 13. Spilorcia - 15. Figlio di Dedalo - 19. Raggi - 21. Uccello simile al colombo - 23. Nome russo di donna - 24. Piume della Sardegna - 25. L'anima in poesia - 27. Una parte della città - 29. L'Irlanda - 31. Grosso pesce di mare - 34. Un terzo dello zigomo - 37. Moneta giapponese - 41. Livorno - 42. Due romani.

SOLUZIONE GIOCHI DEL NUMERO PRECEDENTE

Problema Scacchi n. 20
1 Cf4 - d3 (minaccia 2 Df4 matto)
se Nero 1 D x e2 sc.
2 Cd3 - f2 matto
se Nero 1 D x Cd3
2 Ab1 x Dd3 matto
se Nero 1 Ag7 - e5
2 D x Ae5 matto
se Nero 1 Ag7 - h8
2 Dc7 - e5 matto
qualunque altra mossa
2 Df4 matto.



Sorteggiati per il premio:

FANFANI PRIMO - Stab. Avio
SCALLOTTI ORNELLO - SPA

ILLUSTRATO FIAT

DIRETTORE E COMITATO DI REDAZIONE:

SERVIZIO STAMPA FIAT

Torino, Corso Giovanni Agnelli 280

(Distribuzione gratuita)

Registrazione presso il Tribunale di Torino

la data 7-12-55 - Risposta, Giovanni Defourny

Stampato nello stabilimento rotocalografico

SATET - Torino, via Villar, 2

Spagna

ITALIA

ARCHIVIO

ENTROR

RICO

